

CDXC.

TORNATA DI LUNEDÌ 9 DICEMBRE 1912

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE CARCANO.

INDICE.

Disegni di legge (Presentazione):

Proroga dei termini assegnati dalla legge 14 luglio 1887, per la commutazione delle prestazioni fondiari perpetue (FINOCCHIARO-APRILE)	Pag. 22120
Proroga di termini per la pubblicazione del nuovo codice di procedura penale (IDEM)	22120
Proroga dei termini per l'applicazione dei magistrati e funzionari di cancelleria nel distretto della Corte d'appello di Messina e nel circondario di Reggio Calabria (ID)	22120
Proroga del corso legale dei biglietti di Banca. Anticipazioni statutarie da parte dal Banco di Napoli. Modificazione alla legge sugli istituti di emissione. Proroga per un anno della convenzione con la Banca d'Italia per il servizio di tesoreria provinciale (TEDESCO)	22137
Conversione in legge del regio decreto riguardante provvedimenti sulla riserva metallica dei biglietti di Stato (ID)	22137

Interpellanze:

Comunicazioni ferroviarie e automobilistiche nella Sardegna:	
CAO-PINNA	22120-24
DE SETA, sottosegretario di Stato	22124
Liceo-ginnasio e scuola normale femminile in Campobasso:	
CANNAVINA	22125-37
VICINI, sottosegretario di Stato	22131

Interrogazioni:

Nuove liste elettorali politiche (CERMENATI):	
FALCIONI, sottosegretario di Stato (R. S.)	22110
Pretura di Novara (PODESTÀ):	
GALLINI, sottosegretario di Stato (R. S.)	22110
Compagnia nazionale di assicurazioni (SAMOGGIA):	
CAPALDO, sottosegretario di Stato (R. S.)	22111
Opere idrauliche (SAMOGGIA):	
DE SETA, sottosegretario di Stato (R. S.)	22111
Servizio ferroviario Valtellina-Lecco (CERMENATI):	
DE SETA, sottosegretario di Stato (R. S.)	22111

Linea Parma-Spezia (MICHELI):	Pag. 22112
DE SETA, sottosegretario di Stato (R. S.)	22112
Strade dell'Agordino Superiore (MAGNI):	
DE SETA, sottosegretario di Stato (R. S.)	22112
Bonifica del Rai (MAGNI):	
DE SETA, sottosegretario di Stato (R. S.)	22113
Valichi dello Spluga e del Greina (CERMENATI):	
DE SETA, sottosegretario di Stato (R. S.)	22113
Elettificazione della linea Milano-Lecco (CERMENATI):	
DE SETA, sottosegretario di Stato (R. S.)	22113
Pensioni ai veterani (COLAJANNI, G. AMICI, CONGIU):	
AMICI GIOVANNI	22114
CONGIU	22115
MIRABELLI E., sottosegretario di Stato	22114
PAVIA, sottosegretario di Stato	22115
Direttissima Roma-Napoli:	
CANTARANO	22116
DE SETA, sottosegretario di Stato	22116
Istituto nautico di Elena:	
CANTARANO	22118
VICINI, sottosegretario di Stato	22117-19
Rinvio e ritiro d'interrogazioni	22113-16-19

La seduta comincia alle 14.

DI ROVASENDA, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Romanin-Jacur, di giorni 5, Rubini, di 7, Fani, di 6.

(Sono conceduti).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno annuncia d'aver dato risposta scrit-

ta all'interrogazione presentata dall'onorevole Cermenati, « per sapere se, data l'importanza e la straordinarietà del lavoro relativo alla formazione delle nuove liste elettorali politiche, che obbliga gli uffici municipali ad una maggiore e più faticosa prestazione d'opera, la quale si prolunga oltre gli orari normali, non ritenga opportuno provvedere, in quanto gli compete, affinché detto lavoro venga riconosciuto ed equamente ricompensato dalle amministrazioni comunali, con approvazione dell'autorità tutoria ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Il Ministero, seguendo lo svolgimento delle operazioni per la formazione delle nuove liste elettorali, è in grado di ben valutare il gran lavoro che al riguardo si compie dagli uffici comunali per gli adempimenti ad essi affidati, e non dubita che le Amministrazioni comunali, direttamente interessate a che il lavoro sia nel modo migliore compiuto dai propri impiegati, sapranno equamente compensare il lavoro stesso, specie per la parte compiuta in ore d'ufficio straordinarie.

« Risulta anzi che molte Amministrazioni comunali già hanno provveduto a fare nei propri bilanci speciali stanziamenti per le spese di formazione delle nuove liste elettorali, ed hanno già deliberato compensi continuativi o a cottimo, per gli impiegati destinati a tale lavoro.

« A ciò non risulta si siano mai opposte le prefetture e le Giunte amministrative, ed il Ministero stesso, quando mai avesse occasione di occuparsene in sede di ricorso, sarebbe favorevole al concetto di larghezza, consentendo alle Amministrazioni di compensare giustamente gli impiegati per il lavoro compiuto.

« Tutto ciò premesso, però, non si lascia di fare considerare che il Ministero non potrebbe dare istruzioni imperative ai comuni, perchè si uniformino al concetto medesimo. Perchè il concedere o no compensi straordinari agli impiegati rimane, anche nel caso presente, riservato alla libera discrezione dell'Amministrazione, in applicazione dell'articolo 105 del regolamento provinciale e comunale 12 febbraio 1911, n. 297, che autorizza in modo generico le Amministrazioni comunali a corrispondere nei limiti della disponibilità del bilancio, compensi agli impiegati per lavori straordinari effettivamente compiuti.

« D'altronde però il lavoro di formazione delle nuove liste, per quanto grave e deli-

cato, riveste carattere obbligatorio, e cioè obbligatoriamente imposto dalla legge agli uffici comunali.

« Gli impiegati pertanto non possono rifiutarsi di compierlo, nè potrebbero, in linea di diritto, pretendere compensi speciali per esso. Giacchè anche per gli impiegati degli enti locali vige il principio già sancito per i funzionari dello Stato, che cioè essi devono prestarsi, senza diritto a compensi, per compiere lavori obbligatori per l'ufficio, anche in ore eccedenti il normale orario.

« Il sottosegretario di Stato
« FALCONI ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e per i culti annuncia di aver dato risposta scritta all'interrogazione presentata dall'onorevole Podestà « per sapere quando intenda completare il personale di cancelleria assegnato alla pretura di Novara; e per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per eliminare una buona volta, e in modo pratico e duraturo, il deplorabile stato di cose prodotto dalla più e più volte dimostrata insufficienza numerica di detto personale e dei funzionari giudicanti addetti alla pretura stessa, i quali, come risulta dalle formal proposte fatte al riguardo dai superiori uffici di Novara e di Torino, malgrado il valore, lo zelo e lo sforzo che s'impongono, non possono più far fronte alla sempre crescente mole di lavoro che affluisce dai quattro popolosissimi mandamenti, i quali fanno della pretura di Novara una delle più importanti del Regno ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Assicuro l'onorevole interrogante che il Ministero non dimentica le speciali condizioni presentate dalla pretura di Novara ed in conseguenza sarà prontamente provveduto a sostituire il funzionario di cancelleria che attualmente vi manca ed a richiamare in servizio quello che trovasi tuttora in aspettativa.

« Dei quattro funzionari che la pianta organica assegna a quella pretura mancano invero due aggiunti di cancelleria; ma in compenso trovasi applicato a quell'ufficio per l'articolo 25 della legge 13 luglio 1911 l'aggiunto Avondo Giovanni, promosso vicecancelliere nel tribunale di Busto Arsizio.

« Coi provvedimenti quindi che sono in corso, del richiamo cioè in servizio dell'aggiunto in aspettativa e della nomina dell'altro mancante, quella pretura potrà di-

sporre di ben cinque funzionari; di non di più perciò del numero segnato dalla pianta.

« Quanto ai funzionari giudicanti adde-
tetti alla pretura di Novara non mi risulta
che ve ne sia grave deficienza dal momento
che nessuna proposta a riguardo è perve-
nuta dai capi della Corte.

« Vedrò tuttavia, non appena sarà com-
pletata la pianta degli uditori giudiziari, se
mi sarà possibile destinare a quella pretura
un altro uditore in aggiunta a quello che
vi è stato sempre assegnato e che attual-
mente vi presta servizio.

« *Il sottosegretario di Stato*

« GALLINI ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegre-
tario di Stato per l'agricoltura, industria e
commercio annunzia di aver dato risposta
scritta all'interrogazione presentata dall'o-
norevole Samoggia « per sapere se non creda
doveroso intervenire energicamente a tute-
lare gli interessi degli assicurati alla Società
Assicuratrice italiana sedente in Roma che
manda i propri agenti in varie parti d'Italia
(e, segnatamente, in provincia di Milano) a
riscattare le polizze in corso al 30 per cento
del loro valore ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Il Ministero di agri-
cultura, industria e commercio avendo già
avuto notizia dei fatti denunciati dall'ono-
revole interrogante circa le proposte non
della Assicuratrice italiana, ma della Com-
pagnia nazionale di assicurazione, con se-
de in Roma, ai propri assicurati, ha di-
sposto perchè presso quella Compagnia sia
fatta un'ispezione da un proprio funzio-
nario. Il Ministero prenderà norma dai ri-
sultati delle indagini in corso per interve-
nire energicamente a tutela degli assicurati
e adottare, nei limiti delle proprie facoltà,
i provvedimenti idonei a impedire che ma-
novre insidiose abbiano effetto a danno degli
assicurati stessi o possano comunque ledere
la fede pubblica.

« *Il sottosegretario di Stato*

« CAPALDO ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegre-
tario di Stato per i lavori pubblici annun-
cia di aver data risposta scritta alla inter-
rogazione presentata dall'onorevole Samog-
gia « per sapere se e quando presenterà
apposito disegno di legge per rendere pos-
sibile la sollecita esecuzione di quelle opere
idrauliche di seconda categoria che sono
reclamate da urgenti ragioni di difesa e che
forniscono anche lavoro a molte popolazioni
flagellate dalla disoccupazione ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Si stanno pren-
dendo i necessari accordi col Ministero del
tesoro per un provvedimento legislativo
che assegni nuovi fondi per provvedere alla
esecuzione di opere idrauliche di seconda
categoria

« *Il sottosegretario di Stato*

« DE SETA ».

PRESIDENTE. Lo stesso sottosegretario
di Stato per i lavori pubblici annunzia di
aver dato risposta scritta alla interroga-
zione presentata dall'onorevole Cermenati.
« per sapere se gli sia noto che il servizio
ferroviario Valtellina-Lecco procede fra le
generalmente lamentele del pubblico, per i con-
tinui ritardi cui vanno soggette le corse,
per il pessimo materiale in uso, per il nu-
mero spesso insufficiente delle vetture, e
per la penuria di illuminazione e di riscal-
damento; e per sapere anche se intenda
provvedere subito a far cessare così gravi
inconvenienti ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Premesso che
nessun reclamo relativo al servizio ferro-
viario sulle linee Valtellinesi per le anor-
malità cui si accenna nell'interrogazione
è pervenuto a questa Direzione generale, si
avverte che l'andamento dei treni fra Lecco
e Sondrio e tra Colico e Chiavenna si pre-
senta abbastanza soddisfacente, ad ecce-
zione di ritardi isolati dovuti a cause ecce-
zionali.

« Nè le lagnanze dovrebbero rivolgersi
al tipo di carrozze prescritte, in quanto i
treni in esame debbono comporsi esclusi-
vamente con materiale munito di freno au-
tomatico, riscaldamento a vapore e luce
elettrica.

« Può quindi ritenersi che le lagnanze
stesse trovino la loro ragione nella presenza
saltuaria di qualche carrozza di tipo meno
recente ed illuminata ad olio in qualche
treno, anomalità tutto affatto eccezionale
spiegata dalle esigenze del servizio o da
straordinaria impreveduta affluenza dei
viaggiatori.

« Ad ogni modo, allo scopo di evitare
per l'avvenire lagni o reclami del genere,
si è disposto per una verifica generale delle
carrozze adibite alle linee della Valtellina
e verranno sostituite quelle che non fossero
del tipo prescritto ed in buone condizioni
di manutenzione.

« *Il sottosegretario di Stato*

« DE SETA ».

PRESIDENTE. Lo stesso onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici annunzia di aver dato risposta scritta alla interrogazione degli onorevoli Micheli, D'Oria e Agnetti, « per conoscere quando l'Amministrazione ferroviaria intenda di porre in esecuzione il programma di migliorie agli impianti della linea Parma-Spezia già da tempo concretato con speciale riguardo: 1° alla sistemazione definitiva della galleria del Borgallo; 2° all'allargamento della stazione di Fornovo-Taro e sistemazione del passaggio a livello sulla via provinciale in Val di Ceno; 3° al prolungamento del binario di incrocio nella stazione di Lesignano-Palmia; 4° alla trasformazione in sezioni delle fermate di Ozzano e di Licciana-Terrarossa ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Come fu dichiarato in data 5 maggio ultimo scorso nella risposta scritta ad altra interrogazione dell'onorevole D'Oria, i provvedimenti compresi nel programma di migliorie agli impianti della linea Parma-Spezia, dovranno seguire una graduatoria di precedenza, secondo le esigenze di servizio ed i fondi disponibili.

« Il progetto dei lavori da eseguire nella galleria del Borgallo, per poter esercire a doppio binario il tronco Borgotaro-Groncola-Guinati è in corso di sviluppo e sarà spinto colla massima sollecitudine. Sono pure in corso di compilazione le proposte per gli ampliamenti di stazioni da eseguirsi prima dell'apertura allo esercizio della linea Borgo San Donnino-Fornovo. Fra queste trovansi comprese quelle relative alla trasformazione in stazione della fermata di Licciana-Terrarossa e quella riguardante l'innesto nella stazione di Fornovo della suddetta linea per Borgo San Donnino.

« Il prolungamento del binario d'incrocio nella stazione di Lesignano di Palmia e l'ampliamento dello scalo merci nella stazione di Fornovo, fanno parte del gruppo di lavori d'attuarsi dopo l'apertura all'esercizio della suddetta linea Borgo San Donnino-Fornovo.

« La fermata di Ozzano si dovrebbe in avvenire sopprimere, colla costruzione della nuova stazione di Gajano.

« Si fa riserva di esaminare la questione della sistemazione del passaggio a livello sulla via provinciale in Val di Ceno.

« Il sottosegretario di Stato.

« DE SETA ».

PRESIDENTE. Lo stesso onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dall'onorevole Magni « per sapere a qual punto sono gli studi della Commissione per la nazionalizzazione delle strade nei riguardi specialmente delle strade dell'Agordino Superiore che pel Cordevole e pel Biois vanno al confine: strade che il Ministero della guerra dichiarò di interesse prevalentemente militare agli effetti appunto della nazionalizzazione ».

RISPOSTA SCRITTA. — « La Commissione nominata con decreto ministeriale 30 novembre 1911 con l'incarico di proporre una revisione completa ed organica della rete delle strade nazionali del Regno, ha già tenute varie sedute ed ha iniziato un esame preliminare delle domande di nuove classificazioni di strade nazionali pervenute al Ministero e degli studi che su alcune di esse erano stati fatti anteriormente alla sua costituzione.

« Tra queste domande si trova appunto tanto quella per la nazionalizzazione delle strade che attraverso le vallate del torrente Biois e del torrente Cordevole mettono al confine austro-ungarico, quanto la successiva istanza del 29 febbraio ultimo scorso con cui il presidente della Deputazione provinciale di Belluno e i sindaci dei comuni dell'Agordino, tenuto conto delle spese rilevanti che deriverebbero da tale nazionalizzazione, hanno limitata la richiesta alla classificazione fra le nazionali della strada Belluno-Agordo-Cencenighe-Caprile-Velva, abbandonando quella relativa alla strada Cencenighe-Forno-Canale e Piè Falcade che verrebbe invece dichiarata provinciale.

« La Commissione ha creduto necessario di richiedere agli Uffici del Genio civile ed alle Deputazioni provinciali vari elementi specie per quanto riguarda le statistiche del carreggio lungo le strade provinciali.

« Molti Uffici e varie Amministrazioni provinciali hanno già risposto a tali richieste, e si ha fiducia che perverranno fra breve. Non appena la Commissione avrà raccolto questi elementi, ne intraprenderà l'esame anche in relazione alle numerose domande di nuove nazionalizzazioni.

« Trattasi di problema complesso e di grande importanza, sia nei riguardi finanziari, sia in quelli della viabilità e quindi, pure facendosi grande assegnamento sullo zelo della Commissione, non può farsi al-

cuna previsione intorno all'epoca in cui la medesima potrà presentare concrete proposte.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DE SETA ».

PRESIDENTE. Lo stesso onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione dell'onorevole Magni, « per sapere se e quando intenda provvedere alla bonifica del Rai in quel di Belluno, bonifica che venne resa di facile esecuzione e di minima spesa dopo che le acque del lago di Santa Croce vennero utilizzate a scopo industriale ».

RISPOSTA SCRITTA. — « La bonifica delle paludi circostanti al lago di Santa Croce venne, in effetto, resa più semplice in seguito alla derivazione a scopo industriale dal Piave, chiesta ed attuata dalla Società italiana per la utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto (detta del Cellina). »

« A seguito della ottenuta concessione della derivazione da parte della Società l'ufficio del Genio civile di Belluno compilò il progetto per la sistemazione e miglioramento del regime del Rai quale lavoro preliminare alla bonifica dei terreni paludosi adiacenti al lago di Santa Croce.

« Questo progetto del presuntivo importo di lire 85,000 venne ritenuto meritevole di approvazione sia dal Comitato tecnico del Magistrato alle acque come dal Consiglio di Stato.

« Ora si è disposta la compilazione del piano particolareggiato delle espropriazioni, e le conseguenti pubblicazioni del medesimo.

« Si sollecita il Magistrato alle acque ad eseguire tali pratiche, necessarie al completamento della istruttoria relativa all'appalto delle opere.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DE SETA ».

PRESIDENTE. Lo stesso onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dall'onorevole Cermenati, « per sapere se la Commissione da lui incaricata di eseguire uno studio tariffario comparativo fra i due valichi in progetto dello Spluga e del Greina, abbia, come è logico supporre e giusto sperare, dopo due anni e mezzo di lavori indefessi, formulato le sue conclusioni ».

RISPOSTA SCRITTA. — « La Commissione incaricata di uno studio tariffario comparativo tra i valichi alpini dello Spluga e del Greina ha redatto solo una relazione preliminare che trovasi in corso di esame.

« Convorrà attendere quindi che essa formuli le sue conclusioni definitive.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DE SETA ».

PRESIDENTE. Lo stesso onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici annuncia di aver dato risposta scritta all'interrogazione dell'onorevole Cermenati « per sapere a qual punto si trovino le opere per la elettrificazione della linea Milano-Lecco, le quali, secondo l'affermazione contenuta nella circolare 31 ottobre u. s., diramata dal ministro degli esteri ai regi agenti diplomatici e consolari, saranno completamente eseguite entro il 1913 ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Sono in pieno sviluppo e procedono alacramente i lavori per il tronco Lecco-Monza, che si ritiene di poter entro il prossimo anno esercitare a trazione elettrica.

« Per l'elettrificazione del tratto Monza-Milano sono stati iniziati gli studi.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DE SETA ».

PRESIDENTE. La prima interrogazione all'ordine del giorno di oggi, è quella dell'onorevole Strigari, al ministro di grazia, giustizia e dei culti, « per sapere se creda compatibile la ulteriore permanenza in Ischia del giudice Porta dopo lo scandalo dell'arbitrario arresto del procuratore legale Matera Nicola da lui illegalmente ordinato ».

GALLINI, *sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e i culti*. Chiedo che lo svolgimento di questa interrogazione sia rimesso alla seduta di mercoledì 18 corrente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Bolognese, al ministro dell'interno, « per sapere se, in considerazione dei gravi dispendi che le provincie e i comuni sostengono in liti spesse volte ingiuste, non creda necessaria la istituzione obbligatoria di uffici legali provinciali e comunali per la tutela degli interessi dei singoli bilanci ».

Non essendo presente l'onorevole Bolognese, questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Colajanni e Giovanni Amici, al ministro

della guerra, « sul ritardo nella liquidazione delle pensioni ai veterani del 1860, 1866-67 ».

A questa interrogazione vanno congiunte per identità di argomento quella dell'onorevole Congiu, al ministro del Tesoro, « per sapere quali provvedimenti intenda adottare perchè la Commissione per la liquidazione delle pensioni ai veterani delle patrie battaglie proceda più spedita e sollecita nei suoi lavori », e quella dell'onorevole Giacomo Ferri, al ministro della guerra, « per sentire con quali mezzi urgenti ed efficaci intenda provvedere all'ingiusto e rattristante spettacolo che porge da anni la nostra burocrazia nella liquidazione dell'assegno votato dal Parlamento a pro dei veterani delle patrie battaglie, che la morte miete a centinaia, prima che giungano a fruire di quel modesto segno della gratitudine della Nazione ».

Quest'ultima però, non essendo presente l'onorevole Giacomo Ferri, si intende ritirata.

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere.

MIRABELLI ERNESTO, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Non posso che ripetere quello che ho già altre volte dichiarato che, cioè, per le disposizioni prese ed in seguito a calcoli fatti, fra quattro mesi saranno liquidate tutte le pensioni ai veterani. Aggiungo che 80 mila veterani hanno già avuto la pensione e che restano ad averla altri 40 mila.

PRESIDENTE. L'onorevole Giovanni Amici ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

AMICI GIOVANNI. Sono lieto della risposta assicurativa dell'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra. Questa interrogazione fu presentata dall'onorevole Colajanni con la mia adesione ed egli avrebbe potuto svolgerla meglio di me. Ma ad ogni modo, adempio anche per suo incarico, al dovere di rilevare che non è esatto che le domande di pensione siano ridotte a 40 mila. Da informazioni assunte da me, risulterebbe che sono invece circa 45 mila, alle quali si devono aggiungere tutte le domande dei garibaldini residenti all'estero, di guisa che si arriva alla cifra di quasi 50 mila. (*Segni di diniego dell'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra*).

Ora, a due anni e più di distanza dall'applicazione della legge, è doloroso che ci siano ancora 50 mila veterani che non abbiano ottenuto la pensione. Svolgendo analogo interrogazione parecchi mesi or sono,

dissi che sarebbe stato bene abolire due disposizioni che fanno perdere una grande quantità di tempo. La prima è quella di richiedere il certificato di cittadinanza che mi pare perfettamente inutile per i cittadini nati e residenti in Italia. Tutto al più si potrebbe ammettere per quelli che risiedono all'estero o abbiano perduto la cittadinanza.

L'altra (e mi rincresce che non si sia provveduto a togliere l'inconveniente) è quella per la quale ancora si usa che i certificati di nascita debbano portare il visto del vescovo quasi che non sia sufficiente il visto del sindaco. Ciò costituisce un'altra perdita di tempo, perchè per ottenere il visto del vescovo si perdono quindici o venti giorni.

Quale necessità c'è che questi certificati di nascita siano sottoposti al visto del vescovo?

Rilevo da ultimo che, mentre per l'articolo 4 della legge si ammettono gli equipollenti per coloro che non abbiano modo di procurarsi i brevetti ed i diplomi necessari, e mentre per i reduci garibaldini del 1867 la Commissione ha ammesso gli atti notorii (ed ha fatto benissimo), come li ha ammessi anche per coloro che presero parte ai combattimenti del 1859 nella provincia di Belluno, non si capisce perchè non siano stati ammessi gli atti notorii per coloro che parteciparono al combattimento di Perugia del 1859 per i quali effettivamente non esiste una campagna di guerra, e nemmeno sono stati ammessi coloro che presero parte allo scontro di Montelibretti.

Cito l'esempio di un disgraziato reduce garibaldino che ha avuto una coscia attraversata dalla baionetta di uno zuavo in quello scontro e che è ancora vivo per sua fortuna, ed al quale non si è voluta dare la pensione perchè si dice che non ha preso parte ad alcuna campagna di guerra, mentre mi pare che lo scontro di Montelibretti potrebbe essere considerato al pari dei fatti d'arme isolati del 1859 e del 1867.

Fatti questi rilievi mi auguro che l'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra voglia dare disposizioni affinchè anche a coloro che hanno preso parte a questi fatti d'arme sia esteso il beneficio della pensione.

MIRABELLI ERNESTO, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRABELLI ERNESTO, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Non è inesatto quello che ho detto alcuni giorni or sono, cioè che circa 43 mila sono i reduci ai quali devesi ancora liquidare la pensione. Ma a questi

si debbono aggiungere altri duemila, le cui domande sono state presentate dopo il 30 giugno, i quali formano una categoria a parte.

Quanto ai documenti che si debbono presentare essi sono quelli prescritti dalla legge; e se l'onorevole Amici crede che la legge non sia giusta, la faccia modificare nel senso da lui voluto.

Nego però che sia necessario per tutti i certificati di nascita il visto dell'autorità ecclesiastica, perchè, per esempio, per le provincie meridionali ciò non è affatto necessario perchè in quelle provincie esisteva allora una disposizione per lo stato civile in forza della quale era obbligatorio denunciare all'autorità civile così i matrimoni come le nascite, prima di denunciarli alla autorità ecclesiastica; e quindi per i reduci di quelle provincie non è affatto necessario il visto del vescovo.

Non mi pare dunque esatto quello che ha affermato l'onorevole Amici.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere all'interrogazione dell'onorevole Congiu della quale ho data lettura.

PAVIA, sottosegretario di Stato per il tesoro. Io non posso far altro, per rispondere all'onorevole Congiu, che confermare quanto ho detto alcuni giorni or sono rispondendo ad un'altra analoga interrogazione — e cioè che il Ministero del tesoro è animato dal medesimo sentimento di ogni altro deputato interrogante sulla patriottica questione, e quindi desideroso della più sollecita liquidazione della pensione ai benemeriti veterani delle patrie battaglie.

Perciò già esposi l'opera del Tesoro, sempre pronto quando fu richiesto, ad accordare i mezzi per facilitare ed abbreviare l'enorme lavoro, e sempre vigile a dare nuovi consigli per affrettare la mèta.

Ora ripeto che, se altro si suggerirà, o, nei limiti dei suoi poteri, troverà di veramente efficace, il Tesoro esaminerà il mezzo con ogni sollecitudine e benevolenza, lietissimo di cooperare, per quanto gli spetta, ad un dovere così nobile ed incalzante.

Ed appunto, essendosi pochi giorni or sono fatto alla Camera reclamo di un ritardo dal giorno della concessione da parte della Commissione all'invio del libretto da parte della Delegazione, il Tesoro volle verificare il caso, ed è risultato che mentre al Dicastero si era proceduto nel limite da me accennato, di non oltre un mese, invece in una sola sede di Delegazione di provincia,

per malattia contemporanea di tre impiegati vi era stato un ritardo oltre l'usuale, ed allora immediatamente, per impedire che si ripettesse quest'unico inconveniente si vollero interpellare tutte le Delegazioni del tesoro sulla regolarità dell'adempimento delle attribuzioni ad esse spettanti per il pagamento degli assegni.

E fu inviato in data del 5 corrente un telegramma circolare ai delegati del tesoro per invitarli a non frapporte indugi alle disposizioni di pagamento degli assegni ai veterani e si ebbero in risposta da tutti le più categoriche assicurazioni che, come per il passato, anche per l'avvenire sarà dato pronto corso alla trasmissione dei libretti ed agli estratti dei conti correnti nei comuni ove risiedono i veterani; perchè il Tesoro anche di questo si preoccupò, e cioè, di far pagare direttamente nel luogo ove risiedono i veterani, gli assegni ad essi spettanti. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Congiu ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CONGIU. Ho rivolto la domanda esclusivamente al ministro del tesoro, perchè, rivoltomi al ministro della guerra, questi mi ebbe a rispondere quello che ha più volte confermato, cioè: la Commissione procede con la massima alacrità. Allora ho pensato a quello che era naturale conseguenza, che se i signori della Commissione lavoravano, come dice il ministro della guerra, i ritardi non potevano dipendere che da deficienza di personale.

Questa deficienza assoluta di personale la desumo anche da un altro fatto: ebbi a scrivere alla Commissione perchè desse informazioni circa alcuni veterani; non ebbi alcuna risposta; non mi dolsi gran che, ma giovandomi della buona cortesia di cui l'egregio sottosegretario di Stato al tesoro mi onora, lo pregai che mi facesse il favore di sollecitare l'onorevole Commissione per il disbrigo di queste pratiche.

L'onorevole sottosegretario di Stato al tesoro, con quella gentilezza che sempre lo distingue, mi rispose subito con questa lettera:

« Non appena tu m'inviasti l'elenco dei veterani per i quali ti interessi, io rivolsi le più vive premure alla Commissione, e non ebbi risposta ».

Vede la Camera che se la Commissione non risponde nemmeno al sottosegretario di Stato, vuol dire che c'è deficienza di personale. Perchè non posso credere che date le assicurazioni del Ministero della

guerra, la Commissione non lavori come dovrebbe lavorare.

Ora io prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato al tesoro ed attendo che alle mie premure risponda una maggiore e più sollecita attività della Commissione. Diversamente si rischia di non far godere dei benefici molti di coloro cui il Parlamento volle, vita loro naturale durante, con squisito sentimento patriottico, rendere meno difficili gli anni gravi della loro vita.

Ed io rivolgo una preghiera al Governo, pel tramite dell'onorevole sottosegretario di Stato, perchè se mai ci fosse deficienza di personale cerchi di integrare questa deficienza affinchè questi veterani possano avere prima di morire l'atteso beneficio. Poichè arriviamo a questo punto, che se verificasi il ritardo ancora, sarà un beneficio solamente scritto nella legge, ma non reale per questi benemeriti cittadini.

Ringrazio, ed in questo senso io mi dichiaro soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato. Ella ammetterà con me che ora il lavoro deve essere più sollecito di quel che finora non sia stato il lavoro della Commissione per le liquidazioni.

PAVIA, *sottosegretario di Stato pel tesoro*. La lettera deve essere di antica data...

CONGIU. Del 27 ottobre.

PAVIA, *sottosegretario di Stato pel tesoro*. Da allora abbiamo preso tanti provvedimenti!

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole De Micheli-Ferrantelli al ministro dell'istruzione pubblica, « sul contegno del regio provveditore agli studi di Palermo che respinge capricciosamente i ricorsi dei padri di famiglia per la iscrizione dei loro figli in quel ginnasio del proprio rione, ove sono posti vuoti, accettando ciecamente le illegali osservazioni dei presidi degli istituti, e costringendo i giovani a frequentare scuole lontane dalle loro abitazioni ».

Non essendo presente l'onorevole De Michele-Ferrantelli, questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue quella dell'onorevole Salvatore Orlando al ministro della marina « sulle condizioni nelle quali si è svolta la campagna d'istruzione degli allievi della regia Accademia navale e sulle conseguenze che ne sono derivate ».

BERGAMASCO, *sottosegretario di Stato per la marina*. Chiederei che lo svolgimento

di questa interrogazione fosse differito al 12 corrente, non avendo ricevuto ancora tutti gli elementi necessari per rispondere.

PRESIDENTE. Sta bene.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Congiu al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, « per conoscere se in seguito al deliberato del 10° Congresso nazionale dei medici condotti, testè tenutosi a Cagliari, non creda sia il caso di provocare dal Parlamento una interpretazione autentica sulla eleggibilità dei medici condotti a consiglieri provinciali, oppure presentare apposito progetto di legge che li dichiari eleggibili a tale carica ».

CONGIU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGIU. Poichè dopo la presentazione della mia interrogazione ho visto che verrà presto in discussione il disegno di legge sulle modificazioni alla legge elettorale politica ed alla legge comunale e provinciale, così ritiro la mia interrogazione e mi riservo di trattare la questione in quell'occasione.

PRESIDENTE. Allora l'interrogazione dell'onorevole Congiu s'intende ritirata.

Segue l'altra dell'onorevole Romussi al ministro dell'interno « sui motivi che lo indussero, contrariamente alle promesse fatte alla Camera, a permettere le vergognose barbarie di una corrida di vaccine in Roma, colla gara di squadre di macellai, in offesa al sentimento civile ed al decoro italiano ».

Non essendo presente l'onorevole Romussi, questa interrogazione s'intende ritirata.

Viene quindi l'interrogazione dell'onorevole Cantarano al ministro dei lavori pubblici « per sapere se, secondo le assicurazioni da lui date, potrà aprirsi all'esercizio per il 1914 la direttissima Roma-Napoli, non ostante il ritardo allo appalto di tanti lotti importanti della linea stessa ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Come fu detto espressamente nella relazione sul disegno di legge riguardante i provvedimenti per la città di Napoli, il compimento della direttissima Roma-Napoli è previsto per il 1915.

PRESIDENTE. L'onorevole Cantarano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CANTARANO. Dichiaro subito alla Camera che sono soddisfatto a metà.

Il 23 di questo mese si farà l'appalto di uno dei lotti importanti della direttissima Roma-Napoli, in un terreno tutto facile,

tutto piano. Orbene, questo appalto porta, per il compimento dei lavori, il tempo di 33 mesi, dal giorno in cui verrà fatta consegna all'appaltatore, 33 mesi o 3 anni sono quasi la stessa cosa. Siamo prossimi al 1913. Dunque 3 anni occorrono per il compimento di un solo lotto facile della direttissima Roma-Napoli e saremo a 1916.

I più difficili, è vero, sono fatti con le grandi gallerie, due già perforate ed un'altra a buon punto. Però non sono quelle le sole opere difficili. Vi è ancora l'appalto del lotto dei campi Flegrei e la galleria del sottosuolo di Napoli; opera difficilissima, sia per le difficoltà imprevedute che si possono avere, sia per la difficoltà stessa dell'impresa. E poi quello che si è fatto e quello che va in appalto, non è che il terzo in lunghezza della direttissima Roma-Napoli. Vi sono ancora altri due terzi della lunghezza, ossia 150 chilometri o poco meno.

Ed è mai possibile che, se per costruire 50 chilometri sono già passati quattro anni dal cominciamento dei lavori delle due gallerie, per gli altri 150 chilometri possano bastare tre anni, pensando che il solo lotto che andrà in appalto il 23 avrà bisogno di 33 mesi?

Voglio confidare che il Governo, del quale fanno parte tre ministri che sono stati benemeriti della direttissima Roma-Napoli (il Tedesco, che ottenne dalla Camera i primi fondi di 34 milioni, allo scopo di fare la spina dorsale della direttissima Roma-Napoli (Amaseno-Formia); il Bertolini, il quale, al tempo del suo Ministero, prometteva alla Camera che, in quattro anni la direttissima sarebbe stata compiuta; e sono già diversi anni che il Bertolini sedette ministro dei lavori pubblici; il Sacchi, che ultimamente assicurava anche me, per sua cortesia, che la direttissima sarebbe stata compiuta in tre anni, nel 1915). Voglio confidare dunque che il Governo prenderà a cuore la questione del tempo. E non solo la questione del tempo, ma anche quella della trazione.

E, poichè mi trovo a parlare, mi consenta la Camera un altro minuto.

La direttissima ha, nel suo percorso, 27 chilometri di gallerie. Orbene, sino a questo momento, la Direzione generale delle ferrovie non ha ancora stabilito se la trazione della direttissima Roma-Napoli debba essere elettrica od a vapore. Ebbene è necessario risolvere questa questione, per non perder tempo a risolverla, finita che sia la costruzione della linea.

Confido che i ministri interessati, a cui porterà la mia modesta parola l'onorevole sottosegretario, non solo s'occuperanno del tempo, ma anche del miglioramento della trazione della direttissima. Solamente così, si potrà percorrere presto e bene lo spazio fra Roma e Napoli.

E l'avvicinamento fra Roma e Napoli non significa soltanto interesse di Roma e Napoli, ma interesse nazionale; significa interesse di Venezia, di Milano, di Torino, dei nostri confini settentrionali che debbono avvicinarsi a Palermo di due ore e forse più, a Siracusa ed alla Libia che abbiamo conquistata col sangue e col valore del nostro esercito e della nostra armata.

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione dello stesso onorevole Cantarano, al ministro dell'istruzione pubblica, « per sapere se non creda dannoso alla vita dell'Istituto nautico di Elena la troppo lunga mancanza di preside titolare e di professori ordinari di discipline importanti ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica ha facoltà di rispondere.

VICINI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Le condizioni dell'insegnamento presso il regio Istituto nautico di Elena sono state sempre oggetto del più vivo interessamento da parte del Ministero. Credo che, anche in altre occasioni, si sia qui discusso di tale argomento, e precisamente in confronto dell'onorevole Canfarano, che porta tanto interesse, e giustamente, a quell'istituto.

Egli mi chiede perchè non si sia ancora provveduto per la presidenza: gli rispondo subito che, per la presidenza, non si poteva prendere un provvedimento prima della scadenza dell'aspettativa concessa al professor Ricciardi, che era titolare di quell'ufficio. Scaduta, col primo novembre ultimo scorso, l'aspettativa del professor Ricciardi, il Ministero ha avuto libertà e facoltà di provvedere. Se non che la presidenza di quell'Istituto è stata offerta a sette professori tra gli aspiranti giudicati idonei dalla Sezione Giunta del Consiglio superiore per le scuole medie; ma tutti e sette l'hanno rifiutata. Esaurito il numero delle persone, tra gli aspiranti idonei, a cui poterci rivolgere, non ci restava altro che scegliere tra insegnanti i cui titoli debbono ancora esser giudicati dalla Giunta del Consiglio superiore. Così abbiamo fatto; e il professor Gianfranceschi, titolare della cattedra per le macchine a vapore a Riposto, ha accettato di passare ad Elena col-

l'incarico della presidenza, e l'assumerà col primo gennaio prossimo venturo.

A questo proposito è bene considerare che alle cattedre, per cui è richiesto il diploma di laurea di ingegnere navale o industriale, riesce difficile provvedere, perchè coloro che hanno ottenuto la laurea in ingegneria navale od industriale trovano più conveniente rivolgere la loro attività ad altri rami che non sieno quelli dell'insegnamento; e la stessa difficoltà s'incontra per provvedere alle cattedre delle materie speciali, come la navigazione, la geografia astronomica, la trigonometria sferica, insegnamenti che, stante il rifiuto dell'unico vincitore del concorso ad occupare la cattedra di Elena, si sono dovuti ripartire tra i due professori di fisica e di attrezzature e manovre navali.

Così i vincitori dei concorsi di lingua inglese e di matematica hanno tutti rifiutato la sede di Elena, e si è dovuto provvedere mediante supplenze affidate a persone che posseggono il titolo legale dell'abilitazione.

Un'altra cattedra era pure vacante ad Elena, quella di letteratura italiana e di storia, ma essa, fino dallo inizio dell'anno scolastico, è stata affidata ad un insegnante di ruolo.

L'onorevole Cantarano vorrà quindi rendersi conto delle difficoltà che si sono incontrate e insieme del buon volere che il Ministero ha dimostrato per provvedere nel miglior modo possibile all'insegnamento dell'Istituto, del quale egli si interessa.

Le ragioni di fatto cui ho accennato e che potrebbero essere meglio precisate da un esame dei documenti e dei registri presso la Direzione generale delle scuole medie, debbono convincere l'onorevole Cantarano che da parte nostra nulla si è ommesso per provvedere così alla presidenza, come alle cattedre; ma che noi non abbiamo la facoltà di imporre ai vincitori dei concorsi di occupare cattedre da essi non gradite nè desiderate; si è quindi costretti ad affidare l'incarico a professori di materie affini all'insegnamento pel quale non si abbia il ritolare e a ricorrere alle supplenze; e, finchè la legge è quella che è, non saprei come diversamente il Ministero potrebbe provvedere.

PRESIDENTE. L'onorevole Cantarano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CANTARANO. Questa volta io non posso essere soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato...

VICINI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Ella mi dirà che cosa dobbiamo fare.

CANTARANO. Lo dirò subito; se non avessi nulla da dire mi sarei dichiarato soddisfatto.

Io so che l'Istituto nautico di Elena è in crisi per la presidenza e su questa parte l'onorevole sottosegretario di Stato dice che giuridicamente non avrebbe potuto provvedere ed è in crisi per la mancanza dei titolari di insegnamenti importanti, come quello delle macchine a vapore, e questo stato di cose ha ridotto quell'Istituto, che era già fiorente tre anni or sono, ad essere frequentato da pochi alunni. Innanzi a me c'è questo spettacolo di un Istituto che decade per mancanza d'insegnanti e per le presidenze provvisorie. Quando non c'è una presidenza stabile l'incarico non può portare autorità e serietà negli Istituti che presiede.

Ed ora debbo ricordare all'onorevole sottosegretario di Stato che c'è una relazione, presentata dall'onorevole Marcello nel 1909 alla Commissione all'uopo incaricata per la riforma degli Istituti nautici, e che nel 1910 la Commissione presentava al ministro le sue proposte. Fino a questo momento ha fatto nulla il Ministero nel senso di accettare, o rifiutare le riforme proposte? Se le riforme proposte fossero state accettate, almeno in parte, noi non ci troveremmo ora con la crisi dell'insegnamento, poichè realmente manca chi aspiri a coprire certe cattedre, perchè non c'è una scuola di abilitazione all'insegnamento di siffatte materie.

Orbene, la Commissione proponeva appunto una scuola per l'abilitazione all'insegnamento di materie nautiche, ma questa scuola ancora non esiste. Nella stessa relazione, oltre le altre riforme, come quella della scuola popolare per le discipline nautiche nei paesi di mare, che sarebbe tanto necessaria, e che per la spesa e per ragioni di bilancio potrà essere ancora ritardata, vi era un'altra proposta e cioè di dividere l'insegnamento negli Istituti nautici in due periodi.

Nel primo periodo si dovrebbe impartire una coltura generale per modo che gli alunni, e sarebbe questa la maniera di dar vita a siffatti Istituti, possano, terminato il periodo, prendere la carriera di altre discipline, e nel secondo periodo dare libertà ai giovani provenienti da altre discipline affini, per poter essere ammessi a questo secondo pe-

riodo per abbracciare la carriera nautica, che è tanto ambita, perchè la messe dei capitani e dei macchinisti si va facendo scarsa. Se il Governo, forse per ragioni di bilancio, non ha creduto di proporre queste riforme, esorto l'onorevole sottosegretario di Stato a dire al ministro che queste riforme s'impingono, se debbono aver vita gli istituti nautici, specie in alcuni centri minori.

Porti al ministro la preghiera mia perchè risolva questa importante questione del nostro insegnamento nautico mercantile, che dovrà pure, secondo le proposte della Commissione, essere anche un avviamento all'insegnamento nautico della nostra marina da guerra, per modo che si possa, sotto certe garanzie, dare la possibilità di accedere alla marina da guerra a tutti coloro, che vengono dagli istituti nautici.

Confido che l'onorevole sottosegretario di Stato vorrà accogliere la mia preghiera e mi dichiarerò soddisfatto.

VICINI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VICINI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Prendo atto che, non ostante la mancata dichiarazione di soddisfazione, l'onorevole Cantarano ha accettato tutto quello che gli ho detto per quanto si riferisce agli insegnamenti nell'istituto nautico di Elena.

CANTARANO. Non avrei certo fatto un duello!

VICINI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Per quello, che riguarda la presidenza, l'onorevole Cantarano ha voluto insistere; ed io sarò più preciso. Il professore Ricciardi era in aspettativa e copriva il posto di preside di quell'istituto. Sino al termine dell'aspettativa il Ministero aveva le mani legate e non poteva prendere alcun provvedimento.

Cessata l'aspettativa col 1^o di novembre, il professore Ricciardi è stato invitato a riprendere il suo posto; poichè non l'ha fatto, egli è stato cancellato dal ruolo. Dovevamo provvedere a sostituirlo. Allora ci siamo rivolti a tutti i dichiarati idonei all'ufficio direttivo per gli istituti nautici ed ecco cosa c'è stato risposto. Il professore Salvatore Giuffrè di matematica a Riposto ha risposto: No. E come lui, il professor Carbonaro, di macchine a vapore a Messina; il Cornacchia, ad Ancona; il Vitaich a Procida; così i professori di navigazione: Castelletto, a Camogli; Cevasco, a Livorno; Arena, a Messina.

Tutti hanno ricusato; e l'elenco è finito. Abbiamo allora pensato a quelli i cui titoli stavano per essere giudicati dalla Giunta del Consiglio superiore, che sono tre: Tortorici, Russo e Gianfranceschi. Quest'ultimo ha accettato, cosicchè il primo gennaio occuperà ad Elena il suo posto, con l'incarico della presidenza e l'insegnamento per la cattedra di macchine a vapore. Dunque, vede l'onorevole Cantarano che avrebbe dovuto dichiararsi soddisfatto anche per ciò che riguarda la presidenza, se non si è potuto provveder prima d'ora, certamente da parte del Ministero si è spiegata la maggior diligenza a questo fine; e l'intento è stato raggiunto.

Rimane l'ultima parte, lucidissima, del discorso, dell'onorevole Cantarano, ciò che ha detto sulla riforma degli istituti nautici. Questa non era compresa nei termini della sua interrogazione, è un argomento che esorbita dai limiti che mi sono segnati ma sarò ben lieto di far presente all'onorevole ministro, che però non dimentica l'impegno in parte assunto, e la necessità di provvedere, quanto ella ha detto, e, se anche non lo facessi, il ministro troverebbe, con molto maggiore autorità di quella che possa venire da me, le sue parole nel resoconto parlamentare.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Giulio Alessio, al ministro di grazia e giustizia e i culti « per sapere per qual motivo non s'intenda ancora provvedere con congruo aumento di personale, non soltanto comunicato per iscritto, ma installato e funzionante, alle gravi deficienze dei servizi di cancelleria del Tribunale e delle Preture di Padova, non ostante le insistenti richieste e proteste della magistratura e delle rappresentanze della curia ».

GALLINI, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e i culti*. Chiedo che questa interrogazione sia svolta mercoledì 18 corrente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Non essendo presente l'onorevole Giacomo Ferri s'intende ritirata la sua interrogazione al ministro della guerra « per conoscere se intenda disporre che i sussidi dovuti ai reduci della Libia non siano negati a coloro che ne hanno diritto, solo perchè trascorsero dieci giorni dal congedamento alla domanda, giacchè sarebbe trattamento estremamente rigido, inumano e spesso volte ingiusto se si tien conto della mentalità, dell'istruzione, delle difficoltà

locali e burocratiche dei congedati bisognosi ».

L'interrogazione degli onorevoli Campanozzi, Milana, Auteri-Berretta e De Felice-Giuffrida al ministro delle finanze « per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare per sottrarre all'attuale sfruttamento gli applicati degli uffici del Registro e delle ipoteche », d'accordo tra l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze e gli onorevoli interroganti è rimessa a domani.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Buonanno, al ministro dell'istruzione pubblica « per sapere quando intenda provvedere alla completa applicazione della legge 4 giugno 1911, n. 487, specie rispetto alla definitiva sistemazione degli Uffici provinciali scolastici stabilendo le attribuzioni che competono alle singole categorie dei nuovi funzionari assunti ».

Non essendo presente l'onorevole Buonanno, quest'interrogazione s'intende ritirata.

Così sono esaurite le interrogazioni inscritte nell'ordine del giorno di oggi.

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di grazia e giustizia ha facoltà di presentare alcuni disegni di legge.

FINOCCHIARO-APRILE, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

1.º « Proroga dei termini assegnati dalla legge 14 luglio 1887, n. 4727 per la commutazione delle prestazioni fondiari perpetue ».

Il disegno di legge relativo è iscritto nell'ordine del giorno della Camera, ma è probabile che prima del 31 dicembre non diventi legge. Prego di deferire questo disegno di proroga alla Commissione che ha riferito sul disegno di legge.

2.º « Proroga di termini per la pubblicazione del nuovo codice di procedura penale ».

Questo non potrà essere pubblicato prima del 31 dicembre.

Anche questo disegno di legge chieggo che sia deferito all'esame della stessa Commissione, che esaminò il nuovo progetto di codice di procedura penale.

3.º « Proroga dei termini per l'applicazione dei magistrati e funzionari di cancelleria nel distretto della Corte d'appello di Messina e nel circondario di Reggio Cala-

bria; per la ricostituzione della giustizia ordinaria nelle provincie di Messina e di Reggio Calabria; per la indennità ai giurati che prestano servizio nelle Corti di assise di Messina, di Reggio Calabria e di Palmi ».

Questo chieggo che sia deferito all'esame della Giunta generale del bilancio.

Per tutti e tre i disegni di legge chieggo l'urgenza, trattandosi di disegni di proroga che non possono essere ritardati.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro di grazia e giustizia della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Proroga dei termini assegnati dalla legge 14 luglio 1887, n. 4727, per la commutazione delle prestazioni fondiari perpetue;

Proroga dei termini per la pubblicazione del nuovo codice di procedura penale;

Proroga dei termini per l'applicazione dei magistrati e funzionari di cancelleria nel distretto della Corte di appello di Messina e nel circondario di Reggio Calabria; per la ricostituzione della giustizia ordinaria nelle provincie di Messina e di Reggio Calabria; per indennità ai giurati che prestano servizio nelle Corti di assise di Messina, di Reggio Calabria e di Palmi.

L'onorevole ministro propone che il primo e il secondo di questi disegni di legge di proroga siano deferiti all'esame delle stesse Commissioni che esaminarono i disegni di legge relativi, e che il terzo sia deferito all'esame della Giunta generale del bilancio.

Egli chiede inoltre che siano tutti dichiarati urgenti.

Se non vi sono osservazioni in contrario, rimarrà così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle interpellanze.

La prima è quella dell'onorevole Cao-Pinna, al ministro dei lavori pubblici « per sapere con quale direttiva intenda regolare le concessioni per la costruzione ed esercizio di linee ferroviarie complementari, e per l'esercizio di linee automobilistiche in Sardegna ».

L'onorevole Cao-Pinna ha facoltà di svolgerla.

CAO-PINNA. Onorevoli colleghi, l'interpellanza che ho presentato allo scopo di regolare una materia che interessa tutte le provincie d'Italia io svolgerò segnando al-

cune considerazioni di carattere generale, per poi brevemente fermarmi su altre di carattere locale.

Se voi tutti esaminate le costruzioni delle vie rotabili che si sono compiute dalle provincie, dai comuni, e anche dallo Stato, voi osserverete che in quasi tutte le provincie non vi fu una norma direttiva che guidasse le assemblee deliberanti a stabilire le linee dei tracciati da seguire, per modo che avvenne che talune linee le quali avevano veri caratteri di strade nazionali furono costruite dalle provincie, e che altre che avevano carattere di strade provinciali o che dovevano assumerlo in seguito alla costruzione di altri tronchi, rimasero strade comunali. In seguito, per la legge del 1868, vennero considerate strade obbligatorie quelle che dovevano stabilire le comunicazioni fra i diversi comuni ed il proprio capoluogo del mandamento, ed anche per queste si verificarono gravi inconvenienti, che non si poterono riparare e per tal modo, nella rete stradale di viabilità ordinaria, si ottenne questo risultato: che in talune parti rimasero frustrati gli obbiettivi che si proponevano gli enti deliberanti; in altre parti furono aggravati gli erari dei comuni e delle provincie, e lo Stato stesso, che concorreva per effetto delle sue leggi, riscontrarono che queste spese in molte linee furono male erogate; tanto che io e i miei colleghi, relativamente alla Sardegna, più volte abbiamo dovuto richiedere al Governo che prendesse in considerazione almeno le difficoltà della manutenzione, per dare il modo alle provincie e ai comuni di poter provvedere a queste manutenzioni coi loro bilanci.

Forse la fretta che tutti avevamo, e giustamente, di stabilire rapporti di comunicazione fra le diverse popolazioni, ha dovuto necessariamente (e non ne do colpa ad alcuno) indurre in taluni errori, perchè non si tenne di mira più esattamente la condizione dell'avvenire, tanto che quando colla legge Zanardelli furono modificate talune sedi di mandamento, e furono soppresse talune preture, si trovarono molti comuni a non aver linee di comunicazione coi nuovi capiluoghi di mandamento ai quali venivano aggregati; come alle provincie non fu voluto riconoscere il diritto che esse avevano al rimborso delle spese sopportate per la costruzione già compiuta di linee che avevano tutto il carattere di strade nazionali. Nè il Governo fu più largo nell'accordare, quanto meno a queste le spese necessarie per la manutenzione, ma lasciò che le

sopportassero i comuni e le provincie, quasi in punizione della loro diligente iniziativa coll'anticiparne le spese che dovevano sopportarsi dallo Stato.

Or bene, tutto ciò dipende dal fatto che in Italia tuttora vigono le antiche circoscrizioni politiche, ed amministrative, le circoscrizioni giudiziarie e finanziarie, che non furono per niente modificate nonostante il progresso dei tempi, nonostante lo sviluppo economico delle popolazioni e le insistenze delle rappresentanze locali per le modificate forme e mezzi di comunicazione. E di questo fatto la Camera ha rilevato la gravità tanto nella discussione del poderoso progetto per l'ampliamento del suffragio, quanto in quella che continua ora circa l'ordinamento giudiziario; ed anche per le circoscrizioni finanziarie, tutti hanno lamentato le circoscrizioni non bene raggruppate e non rispondenti nè alle ragioni di viabilità, nè alle ragioni di rapporti, e di scambi, che vi sono tra taluni raggruppamenti e gli altri modificati pei nuovi mezzi di comunicazione.

Si promise sempre da tutti gli uomini del Governo che si sarebbe concretato il modo di risolvere questo poderoso problema, quando fosse completato uno studio maturo per addivenire a queste modificazioni; ed io mi do conto dell'importanza della questione e vedo le grandi difficoltà che si affacciano, come io stesso, specialmente per le circoscrizioni amministrative e politiche, ho avuto l'onore di notare in qualcuna delle mie relazioni al bilancio dell'interno. Ma credo che a questo si verrà e presto, per sistemare una buona volta tutte queste circoscrizioni che hanno un carattere assolutamente di urgenza per stabilire regolarmente i rapporti amministrativi e politici, i rapporti commerciali e giudiziari che possono esistere tra popolazione e popolazione, tra raggruppamento di comuni e raggruppamento di altri tenendo conto delle affinità dei rapporti delle ragioni di reciproci scambi e soprattutto di non turbare antiche consuetudini di vita e di costumi non facilmente mutabili.

Ma di fronte alla possibilità di stabilire queste nuove circoscrizioni, io ho voluto presentare questa interpellanza, perchè non vorrei che nelle nuove costruzioni di strade rotabili o ferrate, lo stabilimento di queste linee venisse a forzare la mano nella determinazione delle circoscrizioni, essendo intuitivo che in ciascun raggruppamento deve tenersi specialmente conto delle vie di comunicazione sia rotabili, sia di celere loco-

mozione che intercorrono fra i diversi comuni.

E se l'on. ministro a queste condizioni pone mente, vedrà tutta la opportunità della mia interpellanza, perchè non è mai bene pregiudicare un problema che si trova, si può dire, alle porte della nostra nuova sistemazione giudiziaria, politica ed amministrativa. Occorrerà quindi un piano direttivo che segni per ciascuna provincia quanto meno le linee di massima, secondo le quali debbesi svolgere il problema stradale specialmente ferroviario.

E se questo accenno in ordine generale, noto poi che per la Sardegna bisogna tener conto che si hanno due reti principali, le reali e le secondarie, alle quali devono collegarsi tutte le arterie delle v e complementari così da render produttive le prime ed agevolare il movimento ed il traffico tra le popolazioni per il movimento interno, e gli scambi verso il mare per il movimento commerciale ed industriale fuori dell'isola.

Voi ricorderete, onorevoli colleghi, che quando lo Stato assunse la sua rete dalle Società private, queste linee di arterie principali non davano il profitto che giustamente si attendeva il paese, nè potevano con la loro efficienza servire ai bisogni di tutte le industrie e di tutti i commerci, che si svolgevano potentemente.

Ed allora lo Stato intervenne integrando l'opera della rete sua di Stato con una erogazione di oltre un miliardo col quale si collegarono molte delle linee che furono in seguito costruite, si stabilirono doppi binari perchè il loro movimento, data l'aumentata efficienza delle arterie principali, concorresse allo sviluppo delle industrie e dei commerci locali e della produttività economica delle linee stesse.

Uguale è il problema per la Sardegna. Delle nostre due arterie una è quasi improduttiva perchè non ha potuto raggiungere dopo ventisei anni che appena il limite di prodotto iniziale chilometrico, perchè ad essa non concorrono le attività e le energie speciali che si svolgono nei comuni attraverso i quali la linea non passa, mancando ad essi il mezzo di accorrere ad utilizzare questo forte mezzo di locomozione.

Così nella rete primaria, se si è avuto un maggior sviluppo nell'ultimo periodo della sua produzione, ciò è dovuto alle migliorate condizioni economiche dei comuni al maggior movimento delle persone richiamate dalle industrie e dai commerci ad

attivare la loro opera fuori e nell'interno dell'isola, dove le sue molte ricchezze sono ancora inesplorate, coordinare quindi queste due arterie completandole col tronco Sarzana-Nuoro e raccordandole nelle stazioni comuni per evitare i trasbordi è un primissimo dovere.

Io non voglio a lungo intrattenere la Camera.

La questione rappresenta un problema che involve tutte le provincie italiane, ma che, in quest'ora, limitato dai termini della mia interpellanza, io non posso largamente svolgere.

Noto però che avanti l'onorevole ministro del tesoro, nel segnalare il largo sviluppo che l'energie individuali e collettive avevano segnato negli ultimi periodi, notava che pel movimento ferroviario nel termine di quattro anni si erano fatte concessioni per ventotto linee di ferrovie secondarie, le quali avrebbero, a cominciare dall'esercizio venturo ed in seguito, apportato un onere annuale al bilancio di venti milioni per le sovvenzioni.

La Camera fu lietissima di avere queste notizie dalla bocca del ministro del tesoro, notizie che non si potevano nè discutere nè porre in dubbio.

Ma se queste notizie sono confortanti per sè stesse, d'altra parte bisognerà tener presente che nelle domande di concessione, che vengono presentate da tutte le provincie d'Italia, si dovrà avere una norma direttiva, per la quale queste linee abbiano scopi determinati, in modo da produrre bensì quegli effetti industriali, commerciali e di agevolazioni di scambi che popolazioni interessate vivamente reclamano, ma altresì quello di rispondere al più largo obiettivo dell'interesse generale.

Nell'isola di Sardegna, che io considero come una sola provincia, tutte le industrie e tutti gli scambi devono far capo al mare che la circonda perchè il mare rappresenta per noi il polmone che solo può dare la vitalità a quella nobile regione.

Ora appunto nella direttiva, che ho chiesta all'onorevole ministro dei lavori pubblici di assumere, desidero che si tenga conto specialmente di questo, e se ciò non si è fatto per il passato, bisogna farlo per l'avvenire. Noi non abbiamo, lo ripeto ancora, che le due arterie principali. Tutte le trasversali, che sono indispensabili, debbono avere per obiettivo i due mari. Collegare il movimento e gli scambi dalla periferia e

dal centro ai due mari, deve essere l'opera principale che il Governo deve svolgere.

Così dal porto di Bosa che deve completarsi a spese dello Stato perchè porto di rifugio una linea complementare deve traversare l'isola fino ad uno dei porti della costa orientale. Ed altre traversali da Oristano e dal golfo di Palmas debbono aprire gli scambi coi porti orientali dell'isola se si vuole che una rete complementare risponda ai veri bisogni delle popolazioni.

Vi è, e me ne compiaccio vivamente, largo risveglio nell'isola, perchè si stabiliscano celeri comunicazioni, per agevolare il movimento dalle località lontane alle due arterie, ma tuttociò è iniziativa privata. Occorre che intervenga il Governo a fissare una direttiva di massima perchè non vengano turbati i principali obiettivi ed alterate le ragioni più intime dei rapporti fra le diverse popolazioni.

Infatti oggi si verifica, nei servizi ferroviari e nei servizi automobilistici, uno strano fenomeno, che altamente deploro, ed è che non appena si manifesta una iniziativa da una parte, immediatamente sorge la concorrenza da un'altra, a scopo solo di utile privato.

LUCIFERO. Come si può evitare ?

CAO-PINNA. Ed il Governo, non potendo accogliere le domande degli uni e degli altri, senza farne il confronto, trova comodo di far trascorrere cinque o sei mesi e magari qualche anno prima di provvedere a qualunque servizio.

Come si può provvedere, chiede l'onorevole Lucifero ? In un modo semplicissimo e mi permetto di accennarlo.

In primo luogo si potrebbe, col regolamento, stabilire un termine alla presentazione delle domande e poi vedere se queste domande entrano, oppure no, nel concetto di una buona direttiva che lo Stato può stabilire in massima per le linee principali da adottarsi in Sardegna, perchè è urgente concretare l'attuazione di pubblici servizi senza preoccuparsi di interessi o di speculazioni private più o meno legittime. Oppure esulano da questi concetti, ed è soprattutto urgente sapere se si possa, così, senza alcuna direttiva, proporre e presentare studi per una data linea, specialmente senza che ne siano abbastanza determinati gli obiettivi non solo per la utilità relativa degli enti e delle popolazioni interessate ma anche per la utilità generale alla quale specialmente deve mirare la viabilità così ferroviaria come ordinaria.

Quindi anche in questa materia ciò potrebbe essere un freno a tutte le domande che vengono fatte, e che possono bensì avere l'intento di fare opera che renda qualche beneficio, ma che in fatto non possono rispondere all'alto concetto della generale utilità.

A mio parere due sono gli obiettivi ai quali lo Stato dovrebbe ispirarsi per dirigere il movimento delle costruzioni e delle concessioni delle linee ferroviarie, obiettivi ai quali reputo opportuno che il Governo ponga mente, poichè soltanto in questo modo si può facilitare la risoluzione del grave problema.

Bisognerebbe prima di tutto mirare al coordinamento delle nuove linee con le grandi arterie che esistono e che sono esercitate da società private e dallo Stato, e mettere le nuove linee in armonia col futuro svolgimento degli scambi attraverso il mare che nei settemila e più chilometri di costa, che circonda per fortuna l'Italia, rappresenta la vita e lo sfogo delle nostre produzioni le quali debbono, con criteri organici e sagaci, essere raccolte nel movimento interno; in secondo luogo si dovrebbe mirare a coordinare le comunicazioni nell'interno di ciascuna provincia in modo che il beneficio diretto delle popolazioni e dei comuni, attraversati non perturbino il generale movimento del traffico; e così fatti elementi si dovrebbero tener presenti nella concessione delle nuove linee specialmente nei riguardi dei bisogni generali, quelli di ciascuna provincia.

Se di questi obiettivi si farà un attento esame per vedere quanti e quali fra essi possano venir raggiunti, si potrà facilmente stabilire quali possono essere in ciascuna provincia le linee migliori da costruirsi e l'utile da raggiungere. Così fu fatto per la rete calabro-lucana, così fu fatto per la rete sicula delle ferrovie complementari, e così si dovrebbe fare per tutte le altre reti che verranno man mano ad esplicarsi, quando nel presentarsi questi progetti di nuove costruzioni non si tenga conto delle più vive e alte manifestazioni che possono venire da enti od anche da privati più o meno interessati, ma si tenga solamente conto dello scopo generale benefico cui deve mirare una rete di larga circolazione e di celere locomozione e solo in questa guisa si potrà risolvere degnamente il problema.

Con ciò credo di avere richiamato alla mente del ministro la parte principale che deve guidare il Governo in materia di queste nuove concessioni, senza lasciarsi prendere la

mano da tutte le influenze che possono esercitarsi perchè l'una o l'altra concessione venga meglio accolta o più facilmente accettata con maggiore o minore sovvenzione. Perchè ricordiamo che si ha da tener conto come con le diverse leggi per le ferrovie secondarie furono stabilite tre norme per accordare le sovvenzioni, che partivano da sei mila, arrivavano a settemila, ed oggi si è elevata fino alle diecimila lire al chilometro (sempre quando, naturalmente, il costo della linea rappresenti una necessità assoluta di spesa di costruzione, che non possa altrimenti che con una larga sovvenzione provvedersi all'esercizio ed alla costruzione della linea stessa).

Raccomando al ministro di tener conto di queste mie modeste osservazioni e di volermi assicurare che un piano di massima, come quello delle calabro-lucane, come quello della Sicilia od altri che starà studiando il ministro dei lavori pubblici, voglia altresì adottarsi per la Sardegna. Perchè in questo senso potrà anche l'isola svolgere il suo movimento industriale e commerciale ed accelerare gli scambi che gli sono tanto necessari per il suo progresso economico e civile. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'onorevole collega domanda a me con quali direttive intenda l'amministrazione regolare la concessione di ferrovie complementari in Sardegna.

Rispondo sollecitamente al collega dicendogli che l'Amministrazione si atterrà ai criteri voluti dalle leggi e dai regolamenti vigenti.

In particolare poi osserverò all'onorevole collega che per la costruzione di linee ferroviarie in Sardegna sono state presentate varie domande di concessione ed altre domande sono state pure presentate per la necessaria autorizzazione di eseguire sul terreno gli studi necessari per la compilazione dei progetti di linee, delle quali s'intende chiedere poi la concessione.

Ma queste domande riflettono linee delle quali alcune s'integrano e si completano, altre si sovrappongono, onde, dato ciò, il Ministero per poter stabilire un criterio ed una direttiva nell'accogliere le domande presentate ha inviato sopra luogo un funzionario esperto e capace, l'ingegnere De Benedetti, con l'incarico di esaminare comparativamente le varie domande fatte dai

vari interessati tenendo pur conto dei progetti studiati dei quali si sa notizia.

Dall'esame che quel funzionario farà il Ministero trarrà norma per le opportune decisioni.

Per quanto riguarda poi le linee automobilistiche, criterio del Ministero nell'esame delle domande è di attenersi il più possibile ad un punto di vista d'insieme e di curare il coordinamento dei vari mezzi di comunicazione a trazione meccanica.

Desidero ricordare che in Sardegna sono in esercizio sei linee automobilistiche per la lunghezza complessiva di chilometri 458.

Trovansi presso la Commissione presieduta dall'onorevole Salvarezza per la graduazione delle domande di concessione dei sussidi che tra breve dovrà pronunciarsi in proposito la domanda per la linea Cagliari-Lunamatrona. Si è già pronunciato il Consiglio superiore dei lavori pubblici sulla domanda della linea Murovera-Tortolì, ed ora si sentirà l'avviso del Consiglio di Stato. Altre cinque domande interessanti il capoluogo Iglesias sono in corso d'istruttoria ed assicurò l'onorevole interpellante che nulla sarà trascurato, perchè nei limiti dei fondi disponibili di bilancio, esse possano essere a suo tempo concesse. E tutto questo mi pare che dimostri come da parte del Governo si sia fatto e si faccia abbastanza.

CONGIU. È troppo poco!

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Se l'onorevole Congiu vuol dire con ciò che l'istruttoria dura da troppo gli dirò che non è colpa dell'Amministrazione, perchè l'esame locale si è dovuto ricominciare in conseguenza della presentazione di nuove domande concorrenti con quelle esaminate e perchè da parte dei richiedenti non si è curato di corredare le loro domande di tutti i documenti prescritti.

Ritornando poi a quanto forma oggetto principale della interpellanza e cioè alle ferrovie, ripeto che bisogna attendere le proposte dell'ispettore per poter provvedere.

CAO-PINNA. E il piano di massima?

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Anche per questo è necessario trarre norma dalle risultanze delle indagini disposte, tenendo presenti i desideri manifestati dalle popolazioni interessate ed i reali bisogni del traffico.

PRESIDENTE. L'onorevole Cao-Pinna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAO-PINNA. Io dovrei dichiararmi in parte soddisfatto della notizia data dall'onorevole sottosegretario di Stato circa le ispe-

zioni ordinate per alcune linee ferroviarie e per alcuni servizi automobilistici. Ma questo non risolve il problema generale.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Ho voluto darne semplice notizia.

CAO-PINNA. Io intendo riferirmi ad un piano che stabilisca per l'avvenire una rete ferroviaria sarda, la quale deve presto o tardi (ed io mi auguro molto presto) venire dal Governo stesso proposta, come fu proposta per la Calabria, per la Sicilia e per la Lucania, e mi tenni assolutamente all'obbiettivo nello svolgimento della interpellanza appunto per porre in termini chiari la domanda. Prego quindi l'onorevole sottosegretario di Stato di tener conto di questo.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Riferirò.

CAO-PINNA. Dunque oltre alla prima parte delle ispezioni proposte dal Governo a tutte queste linee che furono presentate per poterne dare un giudizio comparativo, procuri il Ministero dei lavori pubblici di far studiare questo progetto d'insieme, in modo che il Governo possa a breve distanza venire, come è venuto per la Calabria, per la Lucania e per la Sicilia, a presentare al Parlamento una proposta di una rete completa per le linee complementari della Sardegna. E non ho altro da dire.

PRESIDENTE. È così esaurita l'interpellanza dell'onorevole Cao-Pinna.

Segue ora l'interpellanza dell'onorevole Cannavina, al ministro dell'istruzione pubblica, « sulle cause del grave disordine in cui versa l'insegnamento del liceo-ginnasio e della scuola normale femminile in Campobasso e sulla urgente necessità di adottare opportuni provvedimenti ».

L'onorevole Cannavina ha facoltà di parlare per svolgere la sua interpellanza.

CANNAVINA. Onorevoli colleghi, preveggo l'osservazione che probabilmente mi potrebbe esser fatta, e cioè che il contenuto di quanto dirò avrebbe potuto meglio essere oggetto di una modesta interrogazione, anzichè di una solenne interpellanza.

Ma, a giustificazione di ciò che può sembrare un errore, dichiaro subito che avevo troppe cose da dire, in ordine alle condizioni degli istituti di insegnamento in Campobasso, per poter presumere di assolvere il mio compito nei brevi cinque minuti con-

cessi dal regolamento allo svolgimento di una interrogazione.

Desidero infatti di informare il Governo con certa ampiezza di quello che sta avvenendo a Campobasso a riguardo degli istituti di insegnamento, ed aspetterò poi le risposte del Governo, che mi auguro esaurienti.

Dall'altra parte, io desidero conoscere le cause dello stato di vero disfacimento in cui si trovano quegli istituti, cause che, se fossero speciali di quella regione o se producessero effetti solamente colà, mi darebbero il diritto di domandare, perchè mai dovesse avere un tal trattamento un capoluogo importante, che ha il suo passato di coltura e di civiltà; e se fossero generali e tali da influire generalmente su tutto l'insegnamento medio, mi darebbero il diritto a concludere che dolorosamente le condizioni della scuola media in Italia lasciano ben poco a bene sperare.

Epperò, venendo al tema della mia interpellanza, cioè alle condizioni in cui si trovano gli Istituti d'insegnamento nella provincia di Molise, verrò dicendo alla Camera parecchie cose che sono già note al Governo. Ma, ripetendole in quest'Aula, e facendone obbietto di interpellanza, esse avranno ben maggiore importanza, in quanto che, se io qui le ripeto, facendole mie, vuol dire che sono fatti da me controllati e tali, che, su di essi, non si potrà muovere dubbio veruno.

Il liceo Mario Pagano dunque, l'unico governativo che esista in quella provincia, importantissima per popolazione, per territorio e per numero di comuni, e che nei tempi borbonici si chiamava Real Liceo Sannitico, con larghe dotazioni anche oggi per modo da provvedere quasi a sè stesso con beni proprii, quel liceo è ridotto oggi, dopo tradizioni gloriose, nelle deplorabili condizioni che verrò esponendo.

Fin dal 30 giugno di quest'anno, il preside ha lasciato la presidenza, per ragioni che credo perfettamente giustificate; ciò peraltro avveniva, dolorosamente, alla vigilia degli esami.

Come s'è provveduto durante l'assenza del preside che, oggi, non ha ancora ripreso servizio?

S'è provveduto in una maniera singolarissima; cioè quasi quasi concedendo mensilmente ai vari professori le funzioni della presidenza.

Nel mese di luglio, la presidenza venne affidata ad un certo professore; in agosto e

settembre ad un altro professore; in ottobre ad un terzo professore; mentre in novembre le funzioni della presidenza furono affidate ad un quarto ed un quinto professore.

Mi si dirà: come volete che si fosse provveduto? e, d'altra parte, nei mesi di vacanza, codesta successione nelle varie supplenze alla presidenza, non ha nuociuto al servizio.

Potrei convenire in quest'ultima affermazione, ma osserverei che evitando le successioni nella supplenza, per quanto innocue, si sarebbe potuto non creare una condizione che fu qualificata rappresentazione cinematografica e tale, da non salvaguardare, almeno estrinsecamente, e sia pure nel periodo delle vacanze, la dignità della presidenza.

Intanto il preside titolare, pare siasi messo successivamente in aspettativa, per motivi di salute, ed è certo che, incominciato ormai l'anno scolastico, il preside a Campobasso non c'è; probabilmente egli avrà prorogata l'aspettativa, perchè infermo, nè si sa (io, almeno, l'ignoro) per quanto tempo durerà questo stato di cose. È mai possibile fare a meno del preside titolare, il quale per l'autorità che gli viene dalla carica è il solo che possa tenere in riga insegnanti ed alunni?

Il Governo se ne renda conto, e mi dia, a questo riguardo, una prima risposta confortante.

Intanto poichè al preside, era affidato anche l'insegnamento della filosofia, devo subito soggiungere e rilevare che con la mancanza del preside, si è verificato, fin dal 30 giugno, altresì la mancanza del professore di filosofia.

Onorevoli colleghi, comprendete che cosa sia avvenuto, quando il professore di filosofia s'è assentato, alla vigilia degli esami della sessione estiva.

Non fu possibile incominciare questi esami che con molto ritardo, perchè nessun professore intendeva assumere la responsabilità; così è che gli esami dovettero cominciare appena al 20 luglio, perchè non si sapeva come provvedere all'esaminatore in filosofia.

Ma a prescindere da quello che è già avvenuto, esaminiamo un po' come si provvede oggi, ad anno scolastico incominciato, per l'insegnamento della filosofia; ed aspetto di sapere, se è tollerabile che esso sia diviso fra due insegnanti, l'uno del ginnasio inferiore e l'altro professore di letteratura italiana al liceo. I quali professori per

giunta, l'uno delegato come supplente ad insegnare la psicologia alla prima classe liceale, e l'altro la logica e l'etica nelle altre due classi del liceo, non hanno il titolo per l'insegnamento della filosofia. Potrà bene l'insegnante di letteratura italiana essere, ed è col fatto, in tal ramo d'insegnamento valentissimo, mentre l'altro non so dire se stia sufficientemente bene a posto nel proprio corso di ginnasio inferiore; certo è che, pur essendo entrambi valenti insegnanti nelle classi di cui sono titolari, non possono insegnare la filosofia che ignorano, per cui non hanno nemmeno il titolo ufficiale per l'insegnamento, che non hanno di fatto mai impartito.

Badi l'onorevole sottosegretario di Stato, che io ammetto (e mi contenterò di una risposta in tali sensi) una supplenza che in tali condizioni duri appena qualche mese; ma se una tale supplenza dovesse durare per tutto un anno non saprei che specie di esame si possa pretendere dagli alunni dei licei al termine dell'anno scolastico.

Che se poi si è già provveduto col dare al liceo di Campobasso l'insegnante di filosofia, io allora per tale capo sarò lieto di dichiararmi sodisfatto.

All'inizio però appena di quest'anno scolastico, è avvenuto qualcos'altro. Anche il professore di latino e greco manca... (*Interruzioni*).

E v'è qualche cosa di peggio! il modo com'è venuto a mancare.

All'inizio dell'anno scolastico, dicevo, viene destinato a Campobasso un professore ed inizia l'insegnamento. In verità corse voce che quel professore fosse destinato a Campobasso per ragioni di servizio, in punizione... (*L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione fa segni di diniego*).

L'onorevole Vicini fa segni di diniego e può darsi abbia ragione, ma non mi farebbe meraviglia che la voce corsa fosse vera, perchè è già da un pezzo che si è presa la cattiva abitudine verso il mio paese nativo (*No! no!*) forse perchè il nome è brutto, Campobasso (mentre viceversa tale non è, come potrebbero affermare gli onorevoli Pavia, Raineri e Podrecca, che ebbero a visitarlo riportandone tutti bella impressione e grata memoria) s'è presa, dicevo, la non lodevole abitudine di destinare colà funzionari in punizione, in promozione o prossimi ad andare in pensione, per modo che si dice proprio questo, a Campobasso, che il paese sia perseguitato dalle tre *P*. Cosicché non farebbe meraviglia che quell'egregio

professore di latino fosse stato mandato a Campobasso per non fargli cosa gradita.

Certa cosa è che, dopo esser venuto, aver preso possesso dell'insegnamento ed avere insegnato per qualche mese, egli è stato trasferito per ragioni di servizio in altra sede. Questa volta certamente tali ragioni non erano, per l'insegnante, ragioni di demerito, come allorquando anche per ragioni di servizio veniva destinato a Campobasso. Le ragioni di ufficio nel caso in esame, varrebbero a giustificare tramutamenti decisi per opposte ragioni!

Comunque sia, vale la pena considerare che per questo andare e venire del professore, per questa breve villeggiatura autunnale, lo Stato avrà speso qualche cosa che forse può ascendere a circa lire ottocento, e che la spesa avrebbe potuto risparmiarsi non destinando a Campobasso, per qualche mese, un insegnante che poco dopo, si doveva destinare ad Alba.

Ma andiamo innanzi.

Tramutato il professore, si è provveduto nientemeno ripartendo l'insegnamento a due professori, che sono in Campobasso titolari di altre classi. In prima liceale infatti è affidato l'insegnamento del latino e del greco ad un professore di ginnasio inferiore; in terza liceale l'insegnamento stesso è affidato ad altro professore anche di ginnasio inferiore, mentre in seconda liceale l'insegnamento è diviso fra i due, l'uno insegna il latino e l'altro il greco.

Ora, domando io, è savio destinare prima un professore per un mese, per poi destinarlo altrove, ad Alba; ed è plausibile la fretta nel concedere la nuova destinazione sia pure a titolo di riparazione, senza tener conto affatto delle condizioni in cui veniva a trovarsi l'insegnamento a Campobasso di una materia così importante quale è il greco e il latino?

Ma come se la mancanza del preside, e quindi la mancanza del professore di filosofia, e la mancanza del professore di latino e di greco non bastassero, manca, a Campobasso, di fatto anche il professore di matematica. (*Commenti*).

Quello, che dico, è esattissimo! Sarà provveduto, lo spero, sta bene, e ne ringrazio: se parlo gli è proprio perchè ho fede che sarà provveduto.

In verità, ad essere esatti, non manca il professore di matematica, ma è assente l'insegnamento della matematica.

L'anno scorso, forse per effetto di una di quelle tre *P* famose, fu destinato a Cam-

pobasso un pover'uomo, forse valoroso, insegnante il quale, poveretto, era ed è così malato di artrite e di nevralgia, da non potere uscire di casa e, quando esce, deve essere addirittura sorretto per le braccia. V'immaginate, quest'insegnante, in quali condizioni somatiche e psichiche si trovi, costretto a vivere in una città ove il clima d'inverno è assai rigido! L'anno scorso egli ha fatto assai poche lezioni, e *pietatis causa* si è provveduto l'anno scorso, come quest'anno, affidando l'insegnamento della matematica al professore di fisica, il quale però, è bene notarlo, insegna matematica anche alla scuola normale. Così il professore di fisica deve provvedere a tre insegnamenti e non sarebbe a meravigliare ch'egli a tanto non bastasse. Io non voglio essere spietato col malato professore di matematica presso il liceo, ma affermo non esser possibile che egli prosegua nell'insegnamento, quando non può quasi uscir di casa, e quando non è in condizioni di impartire efficace insegnamento e contenere all'occorrenza la esuberante e spiegabile vitalità della giovine scolaresca. Se si vuol essere pietosi con lui gli si affidi nominalmente lo insegnamento presso altro istituto, ove sia possibile provvedere con adatta supplenza allo insegnamento vero ed effettivo. Così solo si potranno conciliare i sentimenti di pietà con le esigenze dello insegnamento.

Certo non è possibile che questo stato di cose presso il liceo di Campobasso perduri, perchè, se manca l'insegnante di filosofia, se manca l'insegnante di latino, se manca l'insegnante di greco, e, di fatto, manca anche l'insegnamento della matematica, io non so che cosa possa restare e che cosa si possa richiedere e quali prove di esami si potranno pretendere dai giovani in fine d'anno.

Ma peggiori ancora sono le condizioni del ginnasio.

Alla prima ginnasiale sdoppiata è destinato in principio di quest'anno scolastico un professore che arriva, prende possesso della carica, e comincia l'insegnamento; ma, come pel professore di latino e greco al liceo, un bel giorno egli è tramutato a Tivoli! Era forse ciò un suo desiderio; probabilmente un suo diritto trattandosi di insegnante che si disse valoroso ma certo è che la prima ginnasiale *B* è restata senza insegnante. E come si provvede? Anche qui si ricorre agli altri professori che già sono titolari delle loro classi; e, per necessità di cose, si affida anche l'insegnamento della

prima ginnasiale *B* a due professori del ginnasio inferiore; anzi, uno di costoro in conseguenza di tale supplenza finisce con l'averne tre insegnamenti, cioè: la sua classe, la supplenza in questa prima ginnasiale *B*, e finalmente l'insegnamento del latino e greco al liceo, in sostituzione di quel tale professore trasferito ad Alba, di cui innanzi ho parlato, dopo la villeggiatura autunnale a Campobasso.

Così è per necessità di cose (non dico già che tutto ciò sia conseguenza voluta della Minerva; potrebbe essere conseguenza delle leggi, e perciò invoco la discussione, perchè queste si riformino se producono conseguenze così disastrose) che, non potendo il professore avere, come S. Antonio, il dono della ubiquità, le lezioni in questa classe cominciano alle 11 del mattino, per proseguire poi nel pomeriggio!

I professori infatti che hanno l'insegnamento ufficiale della loro classe, e parecchie supplenze, non possono se non provvedere in tal modo alle molteplici supplenze! Figuratevi come procedano gl'insegnamenti e quali siano i clamori giustissimi dei padri di famiglia!

È necessità quindi assoluta di provvedere al professore che insegna in questa classe prima ginnasiale *B*, dopo che l'insegnante fu troppo frettolosamente, prima destinato a Campobasso e poi tramutato a Tivoli.

Ma non basta: alla terza ginnasiale aggiunta non è stato addirittura destinato il professore; e frattanto è necessità provvedere all'insegnamento delle materie letterarie, dividendolo fra tre insegnanti di ginnasio inferiore: e, badate, uno di essi deve così provvedere alla classe di cui è titolare, alla supplenza della filosofia nella prima classe del liceo ed alla supplenza nella terza parte dell'insegnamento letterario in detta terza ginnasiale *B*. È mai possibile conservare una classe in queste condizioni, e quale affidamento può dare un insegnamento che vada innanzi in questo modo?

Ripeto, saranno queste necessarie conseguenze di leggi, ma noti il Governo tali disastrose conseguenze di leggi per poterle opportunamente emendare.

Ma non basta ancora. Al ginnasio manca altresì il professore di lingua francese. E si provvede affidando lo insegnamento ad una signorina delle scuole complementari e al professore Campolieto, che ignoro però se abbia titolo regolare d'insegnante.

Dunque manca anche il professore di francese.

Tali le condizioni del ginnasio.

Riassumendo al liceo-ginnasio di Campobasso manca il preside, manca il professore di filosofia, manca quello di latino e greco, e, come effettività d'insegnamento, anche il professore di matematica; mancano poi i professori per la prima ginnasiale *B* e per la terza ginnasiale *B*, il professore di lingua francese, mentre i pochi insegnanti che restano provvedono allo insegnamento di cui sono titolati e sono costretti a provvedere con le supplenze a tutto il resto.

Ora, (ed ecco la ragione di presentare la interpellanza) io comprendo la supplenza come espediente escogitato per ovviare a certi inconvenienti transitorii dell'insegnamento; e più ancora come mezzo per migliorare legittimamente o senz'aggravio del bilancio i magri stipendi dei professori. Bisogna però ricorrere ad essa in momenti eccezionali e transitori per modo che la supplenza non diventi uno stato normale; l'onorevole Vicini sa meglio di me come la supplenza sconvolga tutto l'insegnamento, esaurisca l'attività e l'energia dei professori, e crei fra costoro anche delle gelosie, delle piccole animosità perchè la supplenza non si ispira sempre al criterio della capacità degli insegnanti, ma il più delle volte ai bisogni di essi. Essa è sempre un mezzo disastro che si può tollerare solo transitoriamente e quando non si può farne a meno: non è possibile che essa si tramuti in istato normale. Peggio ancora poi quando la supplenza porti allo spezzettamento degli insegnamenti. Che il latino e il greco abbiano diversi professori, che la filosofia abbia diversi insegnanti, che insomma la stessa materia sia nella stessa classe affidata a vari insegnanti, è cosa che si risolve in danno gravissimo degli insegnanti stessi, è cosa che assolutamente ed evidentemente bisogna evitare.

Queste dunque le condizioni del liceo Mario Pagano, di quel liceo che vanta nobilissime tradizioni! Ed è amarissima la stretta al cuore di chi ricorda come da quell'ateneo, siano usciti uomini che onorarono ed onorano la nostra regione, fuori di essa, nella cattedra, nel foro, nella magistratura.

Ma oltre alle condizioni disastrose del Mario Pagano (ed è perciò che sembra la Minerva, quasi di proposito trascuri Campobasso, e dico sembra, ma non credo, precisamente per la stima e l'amicizia personale e politica verso coloro che reggono il Ministero della pubblica istruzione) sono

da porre in rilievo le condizioni deplorabilissime nelle quali si trova anche la scuola normale femminile.

Di essa dirò brevemente.

La direttrice reggente dell'anno scorso venne altrove tramutata, si disse, come semplice insegnante, perchè, si affermò, lo esperimento della reggenza non le era riuscito favorevole, secondo che sarebbe stato accertato con analoga ispezione.

Tutto questo si è affermato e si afferma, ma se questo sia vero ufficialmente, io non so. Quello che certamente è vero, e so, si è che quella reggenza certo non conferì al prestigio della scuola, ch'era stato tenuto ben alto da precedenti direttori.

Frattanto fu destinato alla direzione il professor Crepas. È questo l'unico nome che io faccio, e lo faccio volentieri perchè si tratta di un valentissimo professore, il quale, destinato a Campobasso a dirigere quella scuola normale femminile, in poco tempo seppe coi provvedimenti da lui adottati ispirare tanta fiducia che già le sorti di quell'istituto apparvero rialzate.

Voci. E si chiama Crepas?

CANNAVINA. Si chiama Crepas; e per quanto il cognome sia curioso, altrettanto la persona è valorosa e come professore e come direttore.

Orbene, codesto direttore Crepas, dopo essere venuto a Campobasso, avere ispirato molta simpatia e fiducia nella cittadinanza ed aver già dato un alito di vita nuova alla scuola dimostrando molta iniziativa nel riorganizzarla, fu dopo qualche mese, quasi per fatalità incumbente sugli istituti d'insegnamento molisani, tramutato a Ferrara. Forse un tale tramutamento al professor Crepas toccava di diritto, forse fu da lui chiesto, e non si poteva per legge negarglielo, certo è che in un momento dileguarono tutte le belle speranze che si erano concepite; e, cosa abbastanza strana, venne novellamente destinata la precedente direttrice, che si era detto definitivamente allontanata per veri e propri motivi di servizio.

I padri di famiglia hanno a me affermato ch'essa non abbia fatto neppure una lezione nell'anno decorso (*Interruzione dell'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione*) e che essa non abbia dato prova di soverchia attività nella sua funzione direttiva.

Comunque, immaginarsi un po' quale effetto abbia prodotto questa ripristinata

direzione nella persona della direttrice prima allontanata!

Ma non basta.

Destinato il Crepas a Campobasso con la reggenza di direttore e con l'incarico ufficiale dell'insegnamento di matematica, poichè non si era provveduto in precedenza a destinare altrove l'insegnante di tale materia, un bel giorno si trovarono due professori di matematica ad insegnare presso la scuola normale femminile di Campobasso. Venne allora in fretta e furia dato un gradito tramutamento al professore, e le cose parevano aggiustate; ma col successivo trasloco del Crepas a Ferrara la povera scuola normale da due insegnanti di matematica si è trovata di non averne più nessuno (*Interruzione del sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*) per modo che adesso l'insegnamento è diviso fra tre professori: il professore di fisica presso il liceo, di cui ho parlato poc'anzi, per l'altra supplenza a lui affidata, il professore di matematica presso il ginnasio, e un prete che non è campobassano e che viene chiamato: a tappare tutti i buchi dell'insegnamento, (*Si ride*) il quale prete, potrà essere capace (io non lo so) e voglio supporlo tale, ma non credo abbia titoli sufficienti per giustificare i vari insegnamenti che a volta a volta gli sono affidati.

Abbiamo quindi una direttrice che ritorna dopo essere andata via, e dopo che si è divulgata la ragione dell'allontanamento di lei...

VICINI, *sottosegretario di Stato per la istruzione pubblica*. Non è per questo; e poi che volete che sappiamo noi dei pettegolezzi locali?

CANNAVINA. Io non affermo cosa che non sia vera, nulla che non abbia attinto dalla bocca degli alunni e dei padri di famiglia. E comunque, se tramutata altrove, con che si accreditava la voce corsa, perchè destinarla di nuovo a Campobasso? E perchè dopo due professori di matematica, lasciarci poi senza nessuno?

Infine va rilevato che manca anche l'insegnamento del disegno, poichè il professore destinato giunse bensì in residenza, ma dopo pochi giorni pensò bene di allontanarsi senza dire il perchè, senza indicare per dove.

Così è, onorevoli colleghi, che fino al 21 novembre, per questo andare e venire di direttori, per questa mancanza di professori, non si sapeva ancora quali fossero i libri di testo per l'insegnamento, e non si sapeva

nemmeno l'orario delle lezioni; per cui, volta per volta, come ordine di servizio quotidiano si indicava agli alunni l'ora di recarsi alla scuola; tutto ciò ha anche dato luogo a qualche aneddoto piccante che sarei tentato di riferire se non temessi di annoiare la Camera.

E si tratta di una scuola normale floridissima che si trova in queste condizioni! Essa ha tutte le complementari sdoppiate, ha sdoppiata anche una classe normale, ed è tale l'affluenza delle alunne verificatasi in questi ultimi anni e specialmente nell'ultimo, che la necessità degli insegnanti, nelle classi sdoppiate era qualche cosa che si sarebbe dovuto e potuto prevedere per provvedere tempestivamente. E badisi: è tale l'interessamento a questa scuola normale che il comune, essendosi verificate le opportune condizioni, fra cui l'ampliamento dei locali, ha fatto istanza perchè sia dichiarata mista; ma tale dichiarazione non sarà possibile se non si darà il personale insegnante e direttivo capace, energico e tale che affidi sotto ogni aspetto didattico ed educativo.

Ed io non leggerò qui le lettere pervenutemi dai padri di famiglia, che dai giornali seppero di questa mia interpellanza; da esse l'onorevole Vicini e la Camera rileverebbero come questo stato di disorganizzazione del personale faccia pensare, specialmente a coloro che non sono addentro nelle leggi organiche del personale, che non si voglia far nulla per Campobasso e come getti il sospetto e il discredito, il che può non essere giustificato, sul corpo stesso e sulla funzione del personale insegnante.

Io affiderò queste lettere all'onorevole sottosegretario di Stato perchè si convinca che io parlo costretto dalle condizioni speciali di eccitazione in cui si trovano e giustamente gli animi nella città di Campobasso.

Alla quale è venuto a mancare da pochi giorni anche il provveditore agli studi! Non è guarì il professore Staffetti, attivo e valoroso funzionario, è stato tramutato, nè si è peranco provveduto alla sostituzione, come già non è stato provveduto alla sostituzione del ragioniere, presso l'ufficio scolastico, tramutato da un pezzo a Catania!

E se così è, dopo tutto, ha ben ragione la stampa di occuparsi dello insegnamento in provincia di Molise e di intitolare gli articoli: « chi va e chi... non viene... » « la cinematografia al Liceo Mario Pagano » « la rappresentazione cinematografica presso le scuole normali » e via dicendo.

Non hanno forse ragione i padri di famiglia di rivolgersi al deputato del collegio e a reclamarne l'azione? Ed io, dopo aver accertata la verità dei fatti, ho ben sentito il dovere di parlare prima al ministro e poi alla Camera, perchè da un lato non venga a me l'accusa di assenteismo nella tutela dei veri interessi della regione che ho l'onore di rappresentare in Parlamento, e possa dall'altra il Governo chiarire pubblicamente le cause della disorganizzazione ed esporre i suoi propositi intesi ad ovviarla; ponendo termine ad una condizione di cose divenuta intollerabile.

Chè se quanto si verifica in Campobasso si verificasse per avventura anche altrove, sarebbe ben dolorosa la condizione delle scuole in Italia, e su di esse il paese dovrebbe ormai non far più alcuno assegnamento.

Io mi auguro che ciò non sia. Ma se pur fosse, bisognerebbe con urgenza provvedere, giacchè, se la scuola elementare, cui già si è largamente provveduto, solleva il popolo dallo stato inferiore e, direi quasi, di brutalità, è della scuola media il compito di formare il cittadino nella dignità del sapere e del carattere morale. Senza lo insegnamento medio bene ordinato, che sia fonte di cultura e di sana educazione pei giovani, non si avranno mai cittadini coscienti dei loro diritti e, più ancora, dei loro doveri, i quali sentano, in sè e per sè, il decoro e la dignità della loro funzione nella vita sociale.

Invano, a mio avviso, ci arrabattiamo con leggi e regolamenti a migliorare la condizione dei pubblici funzionari, sperando il miglioramento dei pubblici servizi; invano, a mio avviso, tanto ci affanniamo a migliorare stipendii, a concretare organici, a creare controlli.

Sono, per esempio, pressochè vane le discussioni, per quanto dotte, cui attualmente attende la Camera in ordine alla riforma giudiziaria, al fine di determinare se sia preferibile il giudice unico al collegiale, il sistema del concorso a quello della scelta, se debba accettarsi ed estendersi la inamovibilità, e così via, se non sarà saldamente su basi di sana cultura e di sana e civile educazione riorganizzata la scuola media, che è il vivaio dei futuri professionisti, dei futuri funzionari sia amministrativi che giudiziari, e in generale dei cittadini, che saranno chiamati alle più alte e delicate funzioni della vita civile e sociale.

Ora è ben possibile, ed è ora il momento,

di intendere serenamente anche alla riorganizzazione della scuola media. Le feste del cinquantenario e la gloriosa guerra libica, che con esse coincide, hanno dimostrato, quasi rivelando noi a noi stessi, quanto cammino abbia saputo fare il popolo italiano in appena cinquant'anni di vita comune e quali e quante sieno la sua vitalità e le sue energie. Ed anche qualche giorno fa l'animo nostro palpitava di concorde emozione constatando, con la lucida esposizione finanziaria fatta alla Camera dall'onorevole Tedesco, come con le rinante energie del paese, prosperino altresì la finanza ed il tesoro nazionale, dopo un anno di guerra, malgrado tutto, malgrado tutti!

E però, ponendo termine al mio dire e ritornando in argomento, mi auguro che l'onorevole Vicini dica qualche parola confortante per la sorte dell'insegnamento medio nella mia città nativa e qualche parola che affidi per il miglioramento della scuola media in Italia. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere all'interpellanza testè svolta dall'onorevole Cannavina.

VICINI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. Mi rendo perfettamente ragione delle parole che il simpatico amico onorevole Cannavina ha voluto pronunziare in difesa delle scuole medie della sua città, che egli teme compromesse, ed in difesa delle tradizioni di cultura della sua Campobasso.

Però, se egli vorrà seguirmi, vedrà che tutto quello che a lui è sembrato grave disagio, grave turbamento della scuola, forse tale gli è apparso, perchè non ha ancora sgombrato l'animo suo dalla fallace opinione che le cure e le maggiori simpatie del Governo non si rivolgano alla sua provincia, come, del resto, a tutte le altre d'Italia.

Cosicchè se noi leggeremo insieme le lettere dei padri di famiglia che l'onorevole interpellante mi ha annunziate, io prevedo che le troveremo forse ispirate a questo medesimo preconcelto, che però l'onorevole Cannavina deve dissipare dall'animo suo, facendo anche in modo che esso sparisca dall'animo de' suoi concittadini.

Se mi vorrà seguire, ripeto, vedrà che le cose sono molto semplici e che anche in Campobasso la scuola media funziona ottimamente.

Ho letto in un giornale di Napoli delle brillanti corrispondenze da Campobasso sulla

cinematografia nella pubblica istruzione. Forse quel corrispondente anticipava ciò che ieri si è fatto all'Argentina, dove appunto abbiamo inaugurato la cinematografia scolastica educativa: ma speriamo di non applicarla, per quanto è consentito dalla legge, al corpo insegnante.

L'onorevole Cannavina si è grandemente scandalizzato di ciò che è avvenuto nella presidenza del liceo di Campobasso. Preside di quel liceo è il professore Laureani; egli, il 17 giugno decorso, chiese, per gravi motivi di famiglia, tali riconosciuti ed attestati dal provveditore agli studi, un congedo che il Ministero non poteva e non doveva negargli e che concesse, rimanendo a supplirlo, come dispone la legge, il professore più anziano, il De Arenzo, sino alle ferie estive. Entriamo così nell'annunciata cinematografia, che è la cosa più semplice ed innocente di questo mondo; perchè durante le vacanze, non essendoci quasi nulla da fare, la firma per il preside è tenuta indifferentemente da chi resta in residenza. Alla fine di settembre, quando il preside Laureani, essendo caduto gravemente malato, presentò domanda di aspettativa, il Ministero lo fece sottoporre a visita fiscale, e, nonostante l'esito favorevole di questa visita, non volle concedergli senz'altro l'aspettativa, sperando che egli potesse in termine breve ritornare alla presidenza del liceo, e gli concesse un congedo straordinario di due mesi. Abbiamo dunque di nuovo dovuto provvedere con la supplenza, non potendo nominare al suo posto un altro preside effettivo, perchè egli ne occupa legittimamente il posto; e così in sua vece assunse l'ufficio come preside supplente il professore Scarano.

CANNAVINA. È scaduto col 30 novembre.

VICINI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. Mi lasci dire, onorevole Cannavina.

Il professore Scarano, che reputavamo adattatissimo a quell'ufficio, accettò, con la condizione che avrebbe tenuto la presidenza soltanto durante il periodo degli esami.

Noi acconsentimmo, perchè il periodo degli esami è il più delicato e quindi, mentre poco importava se durante l'estate, quando gli istituti sono chiusi, la presidenza fosse tenuta anche da professori poco anziani, avevamo tutto l'interesse a che, durante gli esami fosse affidata a un professore del quale potessimo fidarci. E il professore Sca-

rano tenne la supplenza egregiamente. Ma, finiti gli esami, il professore Scarano ritornò sulla condizione stabilita, non volendo continuare a stare a quel posto. Allora il provveditore agli studi propose ed affidò la supplenza al professore Cognasso; notate che questo incarico fu dato dal provveditore, ma effettivamente non è mai stato dato dal Ministero, il quale ritenne più adatto a quel posto il professor Robioni, ed infatti lo incaricò della supplenza.

Intanto i due mesi di congedo, che si erano dati dal primo ottobre al 30 novembre al professor Laureani, erano scaduti, e il professor Laureani insisteva nella sua domanda di aspettativa; ed essendosi accertato che non si poteva giustamente respingerla, perchè le condizioni della sua salute imponevano di accoglierla, il Ministero lo ha collocato in aspettativa, confermando la supplenza al professor Robioni, il quale la tiene tuttora e la terrà per tutto l'anno corrente poichè a quella presidenza non si può provvedere in altro modo.

Ma il professor Laureani era non solo preside, ma anche insegnante di filosofia; e noi non abbiamo potuto sostituirlo nell'insegnamento della filosofia fino a che non gli è stata concessa l'aspettativa; e poichè ora gli è stata concessa, non è vero che l'insegnamento della filosofia sia stato ripartito tra insegnanti di materie diverse, ma è stato affidato, in seguito a concorso, al professor Gallo...

CANNAVINA. Soltanto oggi però!

VICINI, *sottosegretario di Stato, per l'istruzione pubblica*. Appena ci è stato possibile. Ella comprende, onorevole Cannavina, che noi non possiamo aprire tutti i giorni dei nuovi concorsi e improvvisarne la conclusione. Poi nel collocare nelle sedi vacanti, prima i vincitori e quindi gli idonei, altro tempo si perde di necessità. Di guisa che per i quindici ventiquattro giorni che erano necessari, si è dovuto provvedere con delle supplenze provvisorie; ma ora l'insegnamento in via definitiva, è stato affidato al professore Gallo.

Vede dunque l'onorevole Cannavina che, per quanto concerne il Liceo, i suoi appunti, che sembravano così gravi, erano ingiustificati, così per il fatto che si è stabilita la supplenza della presidenza, il preside effettivo essendo in aspettativa per ragioni di salute, come per l'insegnamento della filosofia, cui si è provveduto appena è stato possibile. Si è fatto insomma per Cam-

pobasso quello che si sarebbe fatto per qualunque altro Liceo d'Italia.

Senonchè si dice che anche l'insegnamento del latino e del greco cammina male. Veniamo anche al latino e al greco. Il professore Cognasso era stato destinato a questo insegnamento in Campobasso; però la Giunta del Consiglio superiore dell'istruzione aveva espresso il parere che il professor Cognasso dovesse essere possibilmente acccontentato nella domanda da lui fatta di essere destinato ad altra sede, come a quella di Alba, dove si era reso vacante un posto. E noi, accogliendo la proposta che ci veniva fatta dalla Giunta del Consiglio superiore, abbiamo trasferito ad Alba il Cognasso, che da poco era stato mandato a Campobasso.

Non è poi esatto che si sia tripartito l'insegnamento del latino e del greco in modo che questo frazionamento resti definitivo, perchè anche per tale insegnamento è stato nominato a Campobasso il professore Dalmazzo, risultato tra i vincitori del concorso. (*Interruzione del deputato Cannavina*).

Non vi è stato destinato, onorevole Cannavina, quando si scrivevano gli articoli brillanti del giornale di Napoli, ma dopo che sono stati approvati gli atti del concorso, e si sono fatti gli assegnamenti di sede. Dunque il posto del Cognasso è stato assegnato al professor Dalmazzo; per il liceo siamo perfettamente a posto, e non ce ne occupiamo oltre, sperando che l'onorevole Cannavina sarà lieto di quello che è stato fatto e si dichiarerà contento.

CANNAVINA. E la matematica?

VICINI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. C'è il professor Simonelli, ora sostituito temporaneamente, perchè malato, dal titolare di fisica.

Per il ginnasio sono state fatte queste osservazioni: la classe prima B era tenuta dal professor Simonati. Appunto questo professore era stato destinato a Campobasso, ma intanto si rendeva vacante la sede di Tivoli e il professore Simonati la domandò. E, poichè egli ne aveva diritto, noi non gliela potevamo ricusare; ed eccoci al secondo movimento. Da Campobasso mandiamo il Simonati a Tivoli, perchè lo chiede: se non lo mandiamo, egli ricorre e dovremo mandarlo a Tivoli egualmente. Così dunque il Simonati va a Tivoli e bisogna pensare di nuovo a Campobasso. Ma a questo punto rinascie il solito lavoro: fare l'offerta di questa sede ai vincitori e trovarne uno disposto ad andarvi. Naturalmente, per pochi giorni,

si sarà dal preside provveduto all'insegnamento con altri professori della stessa materia di altre classi; ma intanto al posto del Simonati si destinava, senza troppi indugi, il professor Martini. Cosicché, anche per questa cattedra, il provvedimento è stato preso.

Ma c'è l'altro punto. La terza classe si doveva sdoppiare, dice l'onorevole Cannavina, e voi avete provveduto alla terza B, ripartendo ancora fra tre professori l'insegnamento.

Ecco, vede, il provveditore, ritenendo che la terza classe si dovesse sdoppiare, aveva, in attesa della nomina dell'insegnante, affidato l'insegnamento, in via di incarico, ad altri professori dell'istituto; come si suol fare per necessità momentanee. Ma noi non abbiamo nominato il professore della terza B perchè la terza classe non si deve sdoppiare; cosicché rimane unica e sola con il suo professore, come l'onorevole Cannavina sa perfettamente. E l'appunto cade, perchè è fondato sopra un errore di massima, cioè è stato supposto che la terza classe si dovesse sdoppiare; ma siccome è sorta la questione dei 40 o più di 40 alunni, noi ci siamo attenuti al parere del Consiglio di Stato che ci conforta nella nostra tesi che per creare una classe aggiunta bisogna che la classe ordinaria abbia effettivamente un numero di alunni superiore ai 40.

Dunque per la terza B non c'è nessun professore da nominare, perchè non esiste; e anche per questa parte le cose rimangono perfettamente regolari.

Volete sapere l'ultima? Manca anche l'insegnante di francese. Ebbene, onorevole Cannavina, la cattedra di francese non è cattedra di ruolo, e quindi non si può, non si deve nominare un insegnante di francese; ma si deve provvedere (così è prescritto dalla tabella H annessa alla legge) come si è provveduto, cioè affidando l'insegnamento al personale di altre scuole medie, finchè questo arrivi a quel massimo di ore che dalla legge è consentito. Dunque non si è nominato, non si deve nominare e non si nominerà, *rebus sic stantibus*, insegnante di francese. Mi sembra che anche per il ginnasio non ci siano altre osservazioni possibili. E vengo alla scuola normale.

Per questa io non posso accettare i *si dice* che l'onorevole Cannavina ha portati qui. Posso dirgli che la signora Perini-Bonatti è sempre stata considerata ed è un'ottima insegnante, tanto che per il suo va-

lore nell'insegnamento ha acquistato meritamente il posto di incaricata della direzione dopo essere stata dalla Giunta del Consiglio superiore ritenuta degna di figurare fra gli idonei all'ufficio di capo istituto.

Questa signora, che teneva con lode l'insegnamento e la direzione (e queste sono le informazioni che il provveditore, lodato anche dall'onorevole Cannavina, ci ha comunicate anche recentemente), ebbe la sventura di perdere una figliuola che era alunna nella scuola normale, da lei diretta. Venne a Roma e chiese al cuore dell'onorevole ministro di non essere più rimandata in quella scuola, nella quale sarebbe stato per lei troppo doloroso il ritornare. Il ministro provvide, come nel momento era possibile, mandandola ad un'altra sede: se si usava pietà ad una madre, nessuno potrà rimproverarci per questo. Ma si credeva di poter mandare anche il marito (che è insegnante ginnasiale a Campobasso) nella stessa sede che si dava alla signora Bonatti.

E quando ci accorgemmo che non era possibile trasferire il marito nella stessa sede assegnata alla moglie e che quindi, trasferendola altrove, si doveva tenerla divisa dal marito; e quando per giunta il professore Crepas mandato a sostituirla a Campobasso, aveva già fatto ricorso alla Giunta del Consiglio superiore, sostenendo il suo diritto di andare a Ferrara (e noi riconoscemmo che egli aveva ragione), allora inducemmo la signora Bonatti a ritornare nel luogo in cui aveva avuto un gran dolore, ma dove però avrebbe potuto essere vicina al suo sposo, e le affidammo la direzione, che essa, con molta lode dei suoi superiori, aveva tenuta prima.

Se poi in città si è detto che, non per il suo dolore in seguito alla perdita della figlia, noi l'avevamo tolta da Campobasso, ma per immaginarie mancanze che non sono mai esistite, io non so come spiegarlo. Ma queste dichiarazioni dovrebbero bastare, io credo, a tranquillare la popolazione ed a fare rinascere verso la degna signora tutta la simpatia e l'affetto dei cittadini e delle scolare.

Così resterebbe soltanto la questione della matematica nella scuola normale, se non dovessi anche aggiungere che, trasferita la signora Bonatti, in seguito alla sua domanda e alla sventura che l'aveva colpita, dalla scuola normale di Campobasso, noi avremmo dovuto affidare la direzione ad una supplenza; cosicché gli esami si sa-

rebbero compiuti senza il titolare della direzione. Invece mandammo subito a regger quella scuola il professor Crepas, del quale l'onorevole Cannavina ha detto tanto bene; e così Campobasso ha avuto il vantaggio di avere, per il periodo degli esami e delle inserzioni (periodo delicatissimo e pieno di responsabilità), non una supplente qualsiasi ma il professore Crepas direttore effettivo, per riavere poi subito la signora Bonatti al ricominciare delle lezioni.

Cosicchè voi dovrete ringraziarci, anzichè lamentarvi. Resta la questione della matematica, alla quale si è subito provveduto valendosi dei risultati dell'ultimo concorso. E posso assicurare che il posto è stato assunto da uno dei vincitori che vi è stato già destinato.

Dunque anche per la scuola normale ho il piacere di constatare che le cose vanno benissimo.

Ma l'onorevole Cannavina mi diceva: se tutto questo è speciale per Campobasso, noi ce ne lamentiamo perchè è un trattamento iniquo; se questo, invece, avviene dappertutto, ce ne dogliamo, perchè in questo modo le scuole non possono funzionare. Ebbene, noi ci siamo trovati quest'anno in una condizione del tutto speciale (ed un po' di turbamento lo avremo forse anche nell'anno prossimo, benchè si pensi a qualche riparo) per questo fatto, che dal 1906, per taluni ordini di scuole e per parecchie materie, anche importanti, più non si erano fatti concorsi ed avevamo le scuole gremite tutte di supplenti.

Ella, onorevole Cannavina, ha parlato contro la supplenza. Dunque, dovrà considerare che, avendo noi fatto il possibile per togliere le supplenze ed avendo fatto tutti i concorsi, siamo venuti incontro al suo desiderio. Senonchè la nomina degli insegnanti delle scuole medie ed il conseguente assestamento di queste non è così semplice come a prima vista può parere e come poteva essere in passato, quando l'assunzione e la distribuzione del personale non era circondata da tutte le garanzie che sono imposte dalla legge sullo stato giuridico e dalle norme regolamentari che governano i concorsi, le nomine ed i trasferimenti.

Cominciamo dal dire che le operazioni dei concorsi (per quanto semplificate con l'ultima legge) richiedono esse stesse molto tempo prima che le Commissioni siano in grado di presentare le loro graduatorie e queste siano approvate: gli insegnanti a qualunque ruolo appartengano possono, senza

limite di tempo, nè di numero, nè di ordine di scuole, nè di materia d'insegnamento partecipare a quanti concorsi vogliono: le graduatorie di questi in parte non si possono applicare che successivamente, in parte si turbano e si distruggono a vicenda nelle loro applicazioni, perchè risultano composte dei medesimi vincitori ed idonei per più cattedre e discipline e sedi, e ciascuno di essi, mentre ha il diritto di preferire il risultato di quel concorso che meglio gli conviene, non ha la possibilità di vedere questo meglio che gli conviene, se non di mano in mano che per ciascun concorso il suo turno di graduatoria si presenti. E si noti, la legge non vuole (ed è giusto) che alcuna nomina avvenga se non seguendo rigorosamente l'ordine di graduatoria.

I concorsi speciali, quelli cioè alle sedi di maggiore importanza, dovrebbero logicamente avere la precedenza sui concorsi generali nella loro applicazione, come quelli che avendo per effetto di trasferire nelle sedi maggiori quasi sempre insegnanti che già occupano posti di ruolo nelle sedi minori, forniscono od aumentano il complesso dei posti di ruolo in queste, che possono essere offerte ai vincitori dei concorsi generali.

Ma poichè il fine di questi concorsi è quello di assegnare ai vincitori le sedi migliori, è necessario offrire a loro insieme tutte quelle sedi che di volta in volta che il loro turno si presenta, si trovano disponibili, perchè essi le designino in ordine di preferenza e ciascuno possa avere, a confronto degli altri che lo seguono in graduatoria, la sede a lui più gradita. Per questa operazione, diremo così di selezione, il regolamento prescrive che siano lasciati ai vincitori otto giorni: ma all'atto pratico, le incertezze, i pentimenti, le condizioni, gli schiarimenti richiesti da parte dei concorrenti sono tanti che quasi sempre l'Amministrazione non riesce prima di quindici giorni a poter fare la graduazione dei rispettivi desideri di essi e quindi l'assegnazione definitiva. Senonchè difficilmente si evita che avuta notizia della sede che gli tocca non ci sia qualcuno che la rifiuta, donde la necessità di spostare l'assegnazione di coloro che lo seguono, nella designazione di preferenza della sede cui egli rinuncia, e ciò con nuova perdita di tempo: ad ogni modo, data notizia della assegnazione definitiva occorrono almeno cinque o sei giorni prima che l'insegnante nominato raggiunga la sede accettata. Poi restano le sedi rifiutate

da tutti; e sono non di rado parecchie, perchè son molti fra gli insegnanti che concorrono solamente per il desiderio di avere un titolo di più o di non essere da meno degli altri loro colleghi. C'è chi prende costantemente parte a molti dei concorsi che si bandiscono e non accetta mai nulla. In conseguenza delle sedi di risulta, dopo i rifiuti, diventa necessario procedere nella offerta delle sedi rimaste libere ad un nuovo gruppo di vincitori, coloro che seguono i primi nominati; e così di seguito a più riprese finchè tutti i posti vacanti siano stati coperti e le graduatorie esaurite.

Le medesime operazioni conviene poi fare per i vincitori dei concorsi generali per le cattedre già vacanti e per quelle che di mano in mano si sono rese tali in conseguenza della applicazione dei concorsi speciali: e solo quando anche i vincitori dei concorsi generali siano tutti a posto e posti di ruolo restino ancora disponibili, si può pensare alle supplenze. Ma anche qui la legge vuole che si proceda per gradi: prima bisogna interpellare gli idonei in ordine di graduatoria, perchè questi hanno diritto di preferenza su tutti gli altri, anche se questa loro idoneità risulta da concorsi precedenti ed ormai esauriti.

Soltanto quando si sono salvaguardati tutti questi diritti, il Ministero ha facoltà di provvedere direttamente colla nomina di un supplente estraneo abilitato, o almeno di dichiarare stabili per tutto l'anno quei supplenti che intanto provvisoriamente il provveditore o i capi d'istituto hanno chiamato per far fronte alle necessità del momento.

Quando più concorsi speciali e generali di diverse materie si risolvono successivamente a breve distanza, accade che chi ha accettato un posto o una sede, si veda offerto, per diritto che gli viene dalla vittoria di un altro concorso e che non può essere violato, o un posto in altro ordine di ruoli o in sede migliore: come impedirgli di fare un passo nella carriera, di elevarsi di grado e di stipendio, di prescegliere la sede importante alla meno importante? ed ecco che la scuola che pareva sistemata definitivamente con la sua nomina, è di nuovo priva del suo insegnante per la disciplina cui si credeva ormai provveduto; ed ecco il Ministero nella necessità di ripercorrere la lunga via delle offerte, col debito riguardo ai diritti di ciascun concorrente vincitore od idoneo che incontra prima di trovare il nuovo insegnante.

E nell'attesa intanto eccoci nuovamente ai supplenti provvisori. Certo i diritti degli insegnanti sono salvaguardati, ma la scuola ne soffre e le famiglie si lamentano.

Ma può il Ministero offendere nei loro diritti di concorso, che la legge vuol rispettati, i vincitori dei quali è venuto il turno di nomina o di trasferimento? Il non nominarli molto spesso avrebbe per conseguenza di far decadere per sempre il loro diritto di nomina per trascorrenza dei termini fissi del concorso, o di ritardare di un anno la loro nomina in ruolo e costringerli a rimanere per mesi e mesi ancora supplenti pur avendo il titolo e il diritto di essere immessi in carriera.

Certo bisognerebbe evitare che molti concorsi fossero fatti contemporaneamente: ma come riuscirvi, se i bisogni si presentano contemporaneamente e se tanti sono i concorsi che si debbono bandire quanti i ruoli e le discipline, e la legge vuole che soltanto per concorso si provveda non solo alle prime nomine, ma si provveda ai passaggi ed ai ritorni da un ruolo all'altro, anche del medesimo ordine, anche della medesima disciplina, e che soltanto per concorso si provveda alle assegnazioni definitive in sede principale?

Se concorsi non si bandissero, si dovrebbe provvedere esclusivamente con supplenze ed il male sarebbe peggiore che il rimedio, non solo perchè la scelta sarebbe lasciata libera all'arbitrio del Ministero (ciò che appunto si è voluto togliere), ma perchè si avrebbe personale provvisorio, senza responsabilità, malcontento come quello che si vedrebbe costretto a prestar servizio restando escluso dalla carriera.

Gli effetti di questo sistema si sono visti infatti quest'anno. Dal 1906 quasi nessun concorso per grandi sedi nelle scuole tecniche era stato aperto ed i lamenti perchè le sedi migliori fossero lasciate a centinaia di incaricati fossero insistenti: pochi concorsi si erano banditi, anche generali, per altri ordini di scuole e per alcune delle discipline principali: per altri che si erano aperti non si erano avuti sufficienti vincitori e spesso neppure sufficienti concorrenti.

Pur troppo anche questa della insufficienza numerica (ed anche di qualità) degli aspiranti all'insegnamento in alcune materie è un pericolo che già si sta constatando e che si farà sempre più minaccioso nell'avvenire; mentre la popolazione scolastica con incremento progressivo si va di anno in anno moltiplicando, non va con pari

proporzione aumentando anche il numero di coloro che nelle scuole raddoppiate e talvolta sestuplicate possono insegnare.

Così il ritardo o la mancanza di concorsi e la deficienza degli aspiranti riconosciuti eleggibili avevano portato ad un numero veramente enorme di supplenti che occupavano posti di ruolo. A un certo momento, nelle sole scuole tecniche erano 647, nei licei ginnasi 335, negli istituti tecnici e nautici 125; un totale di 1,107, che accresciuto dei nuovi posti di ruolo creati dall'organico di quest'anno per effetto di legge sarebbe salito a quasi 1,300.

Non era più tollerabile tale stato di cose, contrario alla legge sullo stato giuridico e all'interesse stesso della scuola, e contro di esso protestavano gli insegnanti che già si trovavano in carriera e quelli che credevano di aver diritto di entrarvi, perchè ne avevano il titolo ed in realtà prestavano già servizio. Era necessario dunque uno sforzo e furono aperti i concorsi dei quali c'era bisogno.

Vennero aperti per le scuole classiche e tecniche, 33 concorsi generali e 20 speciali: in tutto 53 concorsi per 1404 posti di ruolo, senza contare quelli delle scuole normali e complementari.

Il ministro Credaro comprese subito questa necessità di trarre la scuola ed il personale da uno stato così irregolare, nel quale si erano lasciati cadere per l'omissione o la trascuranza di bandire annualmente i concorsi che bisognavano a riempire i vuoti nei ruoli di mano in mano che si presentavano. Ma la legge del 12 marzo 1911 aveva modificato sostanzialmente le norme dei concorsi speciali, ed il regolamento relativo soltanto nel novembre successivo potè essere pubblicato: così solo nel dicembre si poterono aprire i concorsi, i quali però dovettero prorogarsi nei loro termini fino al maggio per dar modo di parteciparvi, secondo la legge, anche a coloro che fossero riusciti idonei in concorsi precedenti e non ancora risolti.

Ecco perchè i concorsi non poterono essere definiti in gran parte che alla vigilia dell'apertura delle scuole. Del resto questa del giudizio dei concorsi è una delle altre maggiori difficoltà del sistema: invitare le Commissioni a giudicare durante l'anno è male perchè si spopolano le scuole degli insegnanti che son chiamati a giudicare e di quelli che si presentano per essere giudicati; chiamarli durante le vacanze estive, oltre la difficoltà di trovar insegnanti universitari che siano disposti a rinunciare alle

loro ferie, ha per conseguenza di non poter aver pronte le graduatorie che nel settembre o nell'ottobre, e quindi, o di non applicarle facendo perdere un anno di carriera ai vincitori, o di tenere turbati i primi mesi dell'anno scolastico, con lo spostamento dei professori. O sacrificare la scuola o sacrificare gli insegnanti, questo è il dilemma: l'uno e l'altro è un male e converrà studiare un rimedio. (*Vive approvazioni*).

A questo stato di cose, che veramente porta degli inconvenienti, si studia di mettere riparo, ma senza modificare in alcun modo le garanzie fermate dalla legge. Uno dei rimedi potrebbe essere quello di stabilire un termine, oltre il quale i concorsi non avessero effetto. Si potrebbe appunto dire: fissiamo che tutti i concorsi, che non sono definiti entro un'epoca determinata, abbiano effetto l'anno successivo.

Or bene, così facendo, si provvederebbe ad una maggiore stabilità del corpo insegnante, ma per molti si verrebbe a ritardare di un anno l'entrata in ruolo e quindi la data della anzianità.

Altro rimedio potrebbe essere, e si sta studiando (lo dico perchè l'onorevole Cannavina comprenda che io non rispondo semplicemente alla sua interpellanza con parole, che valgano e riescano a contentarlo, ma per dimostrargli che i difetti sono veduti da chi li deve correggere, che si pensa ai rimedi, ma che questi rimedi sono difficili), potrebbe, dico, essere quello di lasciare i vincitori dei concorsi ad anno scolastico iniziato nella sede, che occupano, calcolando però a loro vantaggio da quella data l'anzianità e considerandoli fino da quel momento in ruolo. Ma qui ci saranno forse dei conti da fare col ministro del tesoro.

Comunque sia, creda l'onorevole Cannavina che le condizioni della sua provincia, come è stato agevole dimostrargli, hanno potuto a torto apparire, e l'ho compreso anche dagli articoli di giornale, tali da portare turbamento nell'animo della cittadinanza, perchè non si sapeva che i concorsi fossero definiti e si supponeva che si dovesse ancora prolungare lo stato provvisorio.

Ella però avrà certamente sentito quanto io ho detto all'onorevole Cantarano circa l'Istituto di Elena. Che cosa si deve fare quando si offrono le sedi e nessuno le vuole? Il caso però, che io ho ricordato per Elena,

non si verifica per Campobasso, tanto che ho potuto annunziare all'onorevole Cannavina che si è provveduto, appena è stato possibile; prima no: e dove non si è potuto avere un insegnante di ruolo, si è dovuto provvedere con supplenza, ma per imprescindibile necessità.

Tutto questo deve render tranquilli e rassicurare, mentre sono lieto di ripetere all'amico Cannavina, che faremo giustizia per tutti e non dimenticheremo certamente, come non abbiamo mai dimenticato, la nobile città di Campobasso. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Cannavina ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CANNAVINA. Dirò due parole per dichiarare all'onorevole Vicini che io sono soddisfatto della sua risposta per quello che già ha compiuto, ma più ancora per quello che, ne sono sicuro, compirà, specie dopo che gli avrò fornito qualche elemento di fatto, da lui non atteso nella risposta data alla mia interpellanza.

PRESIDENTE. Ma questo potrà farlo in altra sede!

CANNAVINA. Precisamente; non in questo momento. Credo poi che l'onorevole Vicini possa essermi grato perchè gli ho dato modo di dissipare le preoccupazioni e gli allarmi sorti nel Molise sull'avvenire delle sue scuole, nonchè l'agio di dichiarare alla Camera, che alla Minerva si pensa, e seriamente, anche alla riorganizzazione del personale nelle scuole medie.

Un solo chiarimento devo, direi quasi, per fatto personale. Ho riferito sulle cause di tramutamento della direttrice signora Perini per quanto ne ho sentito da persone informate e dalle labbra stesse delle alunne; io non vi ho aggiunto nulla e prendo atto che le cose risultano ben diversamente al Ministero.

E dopo ciò, ripeto, mi dichiaro soddisfatto più di quello che il Ministero si accinge a fare che non per quello che abbia già fatto nello interesse delle scuole di Campobasso.

PRESIDENTE. Anche questa interpellanza è esaurita e con essa è esaurito pure l'ordine del giorno della seduta d'oggi.

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro del tesoro ha facoltà di presentare alcuni disegni di legge.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

« Proroga del corso legale dei biglietti di banca; conversione in legge del regio decreto 16 settembre 1912, n. 1068, relativo alle anticipazioni statutarie da parte del Banco di Napoli; modificazione all'articolo 21 della legge sugli Istituti di emissione; proroga per un anno della convenzione con la Banca d'Italia per il servizio di tesoreria provinciale;

« Conversione in legge del regio decreto 20 novembre 1912, n. 1206, riguardante provvedimenti sulla riserva metallica dei biglietti di Stato ».

Chiedo che questi disegni di legge siano deferiti all'esame della Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione dei seguenti disegni di legge: « Proroga del corso legale dei biglietti di banca; conversione in legge del regio decreto 16 settembre 1912, n. 1068, relativo alle anticipazioni statutarie da parte del Banco di Napoli; modificazione all'articolo 21 della legge sugli Istituti di emissione; proroga per un anno della convenzione con la Banca d'Italia per il servizio di tesoreria provinciale;

« Conversione in legge del regio decreto 20 novembre 1912 riguardante provvedimenti sulla riserva metallica dei biglietti di Stato ».

L'onorevole ministro chiede che questi disegni di legge siano, per l'esame relativo, trasmessi alla Giunta del bilancio.

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Interrogazioni ed interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze presentate oggi.

DI ROVASENDA, *segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione per conoscere se il Governo creda decoroso di lasciare, anche provvisoriamente, nell'ufficio d'ispettore scolastico del circondario di Breno il nuovo ispettore signor Sanfelice, mentre è in corso contro di lui una grave e notoria inchiesta per tentativo di corruzione di minorenni.

« Tovini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi sul pessimo servizio telefonico nella città di Genova.

« Fiamberti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per avere dalle Ferrovie la fermata del treno numero 58 alla stazione di Riccione, indispensabile per gl'interessi dei cittadini e per facilitare la frequenza dei giovani alle scuole.

« Gattorno ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro degli affari esteri sul sequestro del postale italiano, l'*Adriatico*, nelle acque di Vallona.

« Buonvino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se e come intenda provvedere a un accesso carrozzabile all'antichissimo monumento della Badia di S. Pietro e Paolo sull'Agrò in provincia di Messina.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno se non creda provvedere all'allacciamento carrozzabile delle principali frazioni di Messina, Altiola e Pezzolo col centro urbano o con la rete stradale provinciale.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, se sia vero o no quanto è narrato nel n. 343 della *Tribuna*, cioè che nella 79ª sezione elettorale di Roma, un elettore abbia gittato nell'urna un pacco di schede, nelle elezioni amministrative dell'8 dicembre, e il magistrato presidente si sia riservato di deliberare; e come l'onorevole ministro giudichi tale riserva.

« Lucifero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere con quali provvedimenti intenda di sollecitare dalla maggior parte dei comuni, tuttavia incuranti d'una precisa disposizione di legge, la compilazione ed esecuzione del regolamento speciale per lo stato degli impiegati e salariati, stabilito dagli articoli 91 e seguenti e 239 del regolamento per la esecuzione della legge comunale e provinciale.

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri se la notizia che la Triplice Alleanza sia stata rinnovata ha fondamento di verità.

« Pinchia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per sapere quali provvedimenti abbia adottato per l'indebita cattura, da parte delle navi greche incrocianti dinanzi all'isola di Sasseno, del piroscafo *Adriatico* della Società Puglia.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per conoscere se, ad eliminare i gravi inconvenienti che si verificano nei contratti di compra-vendita di animali, intenda con nuove norme disciplinare la materia relativa ai vizi redibitori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lembo ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se e come intenda migliorare il servizio ferroviario, e specialmente il relativo materiale, sulla linea Terontola-Foligno, lasciata in pertinace e deplorabile oblio dalla Direzione generale delle ferrovie, con grave danno economico-morale di gran parte dell'Umbria e specialmente della città di Perugia.

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica, sulle attuali condizioni dell'insegnamento di zootecnia nelle regie scuole di veterinaria.

« Lembo ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno, trasmettendosi al ministro competente quella per la quale si chiede la risposta scritta.

Anche le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno, qualora, entro il termine regolamentare, i ministri interessati non dichiarino di opporvisi.

La seduta termina alle 16.45.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 14.

1. Interrogazioni.

2. Svolgimento di una proposta di legge del deputato Materi per la divisione in due del comune di Lauria.

Discussione dei disegni di legge:

3. Conversione in legge del regio decreto 21 ottobre 1910, n. 735, riguardante la proroga della scadenza delle cambiali e degli assegni bancari pagabili nel comune di Napoli. (605)

4. Conversione in legge del regio decreto n. 558 del 29 luglio 1909, riguardante modificazioni alle tariffe e condizioni dei trasporti, in considerazione della legge 7 luglio 1907, n. 489, sul riposo settimanale. (726)

5. Conversione in legge del regio decreto 19 gennaio 1911, n. 54, emanato in virtù della facoltà concessa dall'articolo 14 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, prorogata con le leggi 26 dicembre 1909, n. 721, 13 luglio 1910, n. 455 e 30 dicembre 1910, n. 910. (792).

6. Conversione in legge del regio decreto 12 settembre 1911, n. 1125, che proroga il termine per la revisione straordinaria delle liste elettorali comunali per i comuni delle provincie di Messina e Reggio Calabria, colpiti dal terremoto del 28 dicembre 1908. (1034)

7. Conversione in legge del regio decreto 14 dicembre 1911, n. 1461, emanato a norma dell'articolo 14 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, e della legge 6 luglio 1911, n. 722, concernente disposizioni per la sistemazione dei conti consuntivi dei comuni, delle provincie e delle istituzioni pubbliche di beneficenza che andarono distrutti smarriti in conseguenza del terremoto del 28 dicembre 1908. (1089)

8. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Modificazioni all'ordinamento giudiziario (*Approvato dal Senato*). (1110)

Discussione dei disegni di legge:

9. Ordinamento delle Borse di commercio e della mediazione e tasse sui contratti di Borsa. (168)

10. Sugli usi civici e sui domini collettivi nelle provincie dell'ex-Stato pontificio, dell'Emilia e di Grosseto. (252)

11. Sull'esercizio delle farmacie. (142)

12. Sulle decime ed altre prestazioni fondiarie (*Approvato dal Senato*). (160)

13. Facoltà al Governo di modificare la circoscrizione giudiziaria dei mandamenti e dei circondari. (138)

14. Indennità ai deputati e incompatibilità parlamentari. (121, 122, 140)

15. Modificazioni alla legge elettorale politica ed alla legge comunale e provinciale. (253)

16. Conversione in legge del regio decreto n. 106 del 31 gennaio 1909, che approva la convenzione per l'esercizio da parte dello Stato della ferrovia a vapore tra la stazione di Desenzano ed il Lago di Garda. (219)

17. Autorizzazione di spesa per l'attuazione della legge 14 luglio 1907, n. 503, che dichiara monumento nazionale i beni di Garibaldi in Caprera. (428)

18. Pensione ed indennità agli operai della Zecca (472).

19. Proroga del periodo assegnato per il pagamento delle annualità dovute dai comuni delle provincie Venete e di Mantova, in rimborso delle somme pagate dallo Stato per spedalità di sudditi poveri italiani ricoverati negli ospedali austro-ungarici, ai sensi della legge 21 gennaio 1897, n. 35. (186)]

20. Istituzione della Banca centrale della cooperazione e del lavoro. (347)

21. Ordinamento dell'albo giudiziario degli ingegneri, architetti ed agronomi. (591)

22. Aggregazione del comune di Santa Domenica Vittoria al mandamento di Francavilla Sicilia. (483)

23. Disposizioni sul reato di diffamazione. (85)

24. Ordinamento del Consiglio coloniale. (755)

25. Tombola telegrafica a favore del Conservatorio dei poveri orfani, dell'Ospedale di Santa Chiara, della Congregazione di carità, dell'Orfanotrofio femminile e dell'Ospizio di mendicizia di Pisa. (803)

26. Provvedimenti per le case popolari economiche e per agevolare la costruzione ed il trasferimento di proprietà d'altri edifici ad uso di abitazione. (450)

27. Aumento del numero dei consiglieri di Stato. (578)

28. Provvedimenti per la formazione e conservazione della piccola proprietà rustica e per il bene di famiglia. (449)

29. Indicazioni stradali. (*D'iniziativa del Senato*). (741)

30. Lotteria a favore delle Congregazioni di carità di Caltagirone e Grammichele. (787)

31. Tombola telegrafica a favore dell'Asilo di infanzia di Viterbo, dell'erigendo ricovero dei vecchi cronici in Orte, e degli Ospedali di Orte, Vetralla, Soriano nel Cimino e Vignanello. (827)

32. Tombola telegrafica a favore degli Ospedali di Furci (Santa Teresa di Riva) e Francavilla di Sicilia. (693)
33. Tombola a favore della Congregazione di carità, dell'Ospedale civico e del ricovero di mendicanti d'Eboli. (890)
34. Tombola telegrafica a favore degli Ospedali di Ragusa, Ragusa Inferiore, Monterosso, Chiaramonte Gulfi, Giarratana e Buccheri, e degli Asili infantili e di mendicanti di detti comuni. (789)
35. Concorso dello Stato nelle spese per un monumento che ricordi in Melito Porto Salvo lo sbarco di Garibaldi. (942)
36. Riunione delle tombole e lotterie nazionali. (927)
37. Giudizio contenzioso sui conti degli Enti locali. (904)
38. Per la difesa del paesaggio. (496)
39. Modificazioni alle leggi sui limiti di età degli ufficiali generali. (301)
40. Tombola a favore degli Ospedali ed Asili infantili di San Severo, Torremaggiore, Serracapriola e Casalnuovo Monterotaro, e dei Ricoveri-ospedali di Castelnuovo della Daunia, Pietra Montecorvino, Casalvecchio di Puglia, San Paolo Civitate e Chieuti. (1060)
41. Tombola a favore degli Ospedali esistenti nei mandamenti di Cassino, Atina e Cervaro e nel comune di Casalvieri. (1061)
42. Tombola a favore degli Ospedali di Castellaneta, Martina Franca, Ginosa, Motola e Laterza. (1062)
43. Tombola telegrafica a beneficio dell'Ospedale civile di Andria. (1069)
44. Riorganizzazione del Consiglio superiore di marina, compilazione ed approvazione del progetto di navi e dei capitolati tecnici relativi. (*Approvato dal Senato*). (972)
45. Tombola a favore degli Ospedali di Sora, Arpino e Isola Liri. (1083)
46. Provvedimenti per la tutela giuridica degli emigranti. (650)
47. Istituzione di Uffici interregionali di collocamento nei lavori agricoli e nei lavori pubblici. (64)
48. Tombola a favore delle Opere Pie di Sant'Angelo Lodigiano. (1070)
49. Tombola telegrafica a favore dell'Asilo di mendicanti ed annesso Ospedale civile di Cagnano Varano e degli Ospedali di Carpino e Rodi Garganico. (1068)
50. Tombola a favore di Istituti di beneficenza di Catanzaro, Tiriolo e Sersale. (1104)
51. Provvedimenti a favore del comune di Massafiscaglia. (1106)
52. Tombola a beneficio dell'Ospedale di Guglionesi. (1071)
53. Proroga di concessione di locali demaniali in uso gratuito al comune di Mantova. (1029)
54. Convenzione italo-francese per la delimitazione delle zone di pesca fra la Sardegna e la Corsica. (688)
55. Fondazione di una Cassa di previdenza per le pensioni del personale didattico e amministrativo delle scuole industriali e commerciali e del personale tecnico delle Cattedre ambulanti di agricoltura. (782)
56. Sulle stazioni municipali per le disinfezioni dei locali di isolamento per le malattie infettive e sulle scuole per infermieri e disinfettori pubblici. (778)
57. Conversione in legge del regio decreto 26 novembre 1911, n. 1246, che applica dazi differenziali e generali alle merci provenienti dalla Turchia (europea ed asiatica). (1086)
58. Liquidazione di debiti e crediti dell'Amministrazione postale e telegrafica verso le Società già esercenti le reti ferroviarie dell'Adriatico e del Mediterraneo per trasporti di materiali telegrafici e telefonici. (722)
59. Vendita del locale delle regie scuole in Susa di Tunisia di proprietà dello Stato. (754)
60. Tombola telegrafica a favore degli Ospedali di Gaeta e di Fondi. (1160)
61. Conversione in tombola della lotteria autorizzata con la legge 11 giugno 1908, n. 272. (1180)
62. Lotteria a favore del Ricovero di mendicanti e della Società delle case popolari di Livorno. (1173)
63. Tombola a favore del reparto tubercolosi dell'Ospedale di Umbertide e degli Ospedali di Pietralunga e Montone. (1187)
- Seguito della discussione dei disegni di legge:*
64. Modificazione all'articolo 88 della legge elettorale politica. (387)
65. Relazione della Giunta delle elezioni sull'accertamento dei deputati impiegati. (Doc. VIII-bis).
66. Modificazione dell'articolo 77 della legge 7 luglio 1907, n. 429, riguardante l'ordinamento del servizio delle strade ferrate non concesse all'industria privata. (709)

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia.

Roma, 1912 — Tip. della Camera dei Deputati.